

GIANFRANCO SAMA

MATERIALI PER UNA FAUNA DEI
CERAMBYCIDAE D'ITALIA

Per la preparazione del catalogo dei coleotteri Cerambycidae della Fauna d'Italia ho creduto necessario rivedere i dati riportati nei lavori del LUIGIONI (1929) e del PORTA (1934) che costituiscono tuttora l'unico punto di riferimento. Per correggere, dove possibile, le inesattezze di ordine corologico in essi contenute, ho cercato di risalire alle fonti cui questi autori si erano rifatti: in primo luogo i Cataloghi del BERTOLINI (1899 e 1904) quindi i più vecchi lavori di VILLA (1844), COSTA (1854 e 1882), GREDLER (1866), DISCONZI (1865), GHILIANI (1887), BAUDI (1889) ed altri ancora. Ho così potuto accertare che molte inverosimili segnalazioni erano derivate da una errata interpretazione delle sinonimie. Per avere finalmente il quadro esatto della effettiva consistenza della nostra fauna ho ritenuto quindi opportuno prescindere da una buona parte delle indicazioni derivate da questi lavori e basarmi specialmente su dati controllati personalmente. Ho visitato quindi tutte le collezioni pubbliche (Musei e Istituti universitari) e moltissime raccolte private italiane e straniere; mi è stato possibile, in questo modo, esaminare molte migliaia di longicorni, controllarne le determinazioni e annotarne le provenienze venendo spesso a conoscenza di dati di estremo interesse faunistico.

In questo primo lavoro, di preparazione della « Fauna » vera e propria, intendo rendere noti i dati nuovi più significativi di carattere corologico di cui sono venuto in possesso e le osservazioni scaturite dall'esame critico di tutti i lavori citati più sopra. Devo notare, a questo proposito, che le collezioni di questi autori non consentono, nella maggioranza dei casi, di spiegare i motivi di talune loro citazioni; infatti gli esemplari cui queste si riferiscono non fanno parte, spesso, delle rispettive raccolte mentre, non di rado, quegli esemplari che in esse sono ancora conservati non portano un cartellino di località.

Ho preso in considerazione 139 specie fra quelle citate per l'Italia e più precisamente quelle che, dall'esame personale di materiale, sono risultate maggiormente diffuse in Italia, di quanto non fosse noto e

quelle che, per contro, sono da escludere, fino a prova contraria, dalla fauna italiana o da quella di alcune regioni per le quali risultavano citate.

Per ogni specie viene data la distribuzione indicata nel Catalogo LUIGIONI (1929), o nella Fauna Coleopterorum Italica (PORTA, 1934) qualora i dati di quest'ultima fossero più estensivi o più precisi, e nei lavori apparsi successivamente. Segue l'elenco delle località di cui ho potuto raccogliere elementi nuovi, corredato da una sigla corrispondente alla collezione in cui sono conservati gli esemplari relativi. Nei casi in cui la distribuzione indicata dal LUIGIONI o dal PORTA non è stata confermata da reperti recenti, ho indicato l'autore che presumibilmente l'ha originata ed eventualmente i motivi per cui una determinata specie deve essere esclusa dalla fauna di una parte o di tutta la penisola.

Completano questo lavoro la descrizione di una nuova sottospecie italiana (*Agapanthia dahli* ssp. *malmerendii*) e le carte di distribuzione, aggiornate a tutt'oggi, di alcune entità fra le più interessanti.

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI.

BA	=	Coll. Bartoli (Genova)
BD	=	» Baudi (Ist. Zool. Sist. Univ. Torino)
BF	=	» Della Beffa (Mus. St. Nat. Verona)
BI	=	» Binaghi (Mus. St. Nat. Genova)
CD	=	» Dodero (Soc. Ent. Ital., presso Mus. St. Nat. Genova)
CL	=	» Luigioni (Mus. Zool. Roma)
CM	=	» Magistretti (Mus. St. Nat. Verona)
CP	=	» Parma (Faenza)
DE	=	» De Maggi (Mus. Zool. Roma)
EC	=	» Contarini (Bagnacavallo)
EM	=	» Migliaccio (Roma)
EY	=	» Emery (Mus. Zool. Roma)
F	=	» Fiori (Ist. Zool. Univ. Bologna)
FA	=	» Failla (Firenze)
GB	=	» Bassetti (Forlì)
IB	=	» generale Ist. Ent. Univ. Bologna
INE	=	» Ist. Naz. Entom. Roma
M	=	» Mourglia (Torino)

MA	=	Coll. Mancini (Mus. St. Nat. Genova)
ME	=	» Messori (Parma)
MG	=	» generale Mus. St. Nat. Genova
MI	=	» Mignani (Roma)
MM	=	» generale Mus. St. Nat. Milano
MN	=	» Magini (Firenze)
MV	=	» generale Mus. St. Nat. Verona
PE	=	» Pennisi (Foligno)
PN	=	» Panella (Bologna)
RO	=	» Romano (Capaci)
RP	=	» Poggi (Genova)
SP	=	» Mus. La Specola Firenze
T	=	» Ist. Entom. Univ. Torino
!	=	» mia (Cesena)

Desidero ringraziare tutti coloro (direttori e conservatori di Musei e Istituti universitari e privati collezionisti) che hanno facilitato il mio lavoro permettendomi l'esame delle rispettive raccolte; ringrazio inoltre l'amico dr. R. Poggi del Museo di Storia Nat. « G. Doria » di Genova per la revisione critica del manoscritto e la d.ssa L. Capocaccia per la ospitalità concessami sugli « Annali ».

Ringrazio inoltre fin d'ora tutti coloro che vorranno inviarmi i dati in loro possesso, al fine di colmare le notevoli lacune esistenti nella distribuzione di molte specie di Cerambycidae italiani specialmente per quanto riguarda le regioni centro-meridionali e la Sardegna.

Ergates faber (L.)

Italia settentrionale e centrale, Puglia, Sicilia, Corsica (LUIGIONI, 1929).

Non ho visto esemplari di Lombardia, Veneto, Emilia, Lucania; sembra effettivamente mancare in Romagna dove non è mai stato raccolto, per quanto mi risulta, nonostante le attente ricerche specialmente degli ultimi anni. Le segnalazioni relative ad Abruzzo e Campania risalgono al COSTA (1854) e non mi risultano confermate da reperti recenti. Di Sicilia è stata descritta (DEMELT, 1963) una forma particolare (m. *Hartigi* Dem.) di cui non conosco la descrizione originale; dall'esame dell'abbondante materiale raccolto da Hartig sull'Etna (l'unica stazione siciliana di cui la specie sia sicuramente nota), mi sembra che l'unica notevole differenza rispetto ad individui dell'Europa centrale sia una larga placca lucida presente sul disco del pronoto delle ♀♀. Questo carattere è costantemente presente non solo negli esemplari siciliani,

ma anche in quelli di Calabria e Algeria; potrebbe quindi trattarsi di una razza geografica a distribuzione meridionale, ma occorrerà controllare il valore della « var. » *opifex* Muls., che sembra dominante in Algeria e che sarebbe caratterizzata (VILLIERS, 1946) dalle elitre più finemente zigrinate lateralmente e dalla spina suturale più lunga.

Spondylis buprestoides (L.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Puglia, Calabria, Corsica (PORTA, 1934); Sicilia (DEMELT, 1963).

Liguria: M. Bignone, S. Romolo (FA); Toscana: Vallombrosa (BI).

Ritengo dubbia l'indicazione di ZANGHERI (1969) per la Romagna anche in considerazione della località indicata.

Vesperus luridus (Rossi)

Liguria, Italia centrale, Sicilia, Sardegna, Corsica (LUIGIONI, 1929).

Piemonte (MG); Emilia e Romagna: diverse località (F, I).

Esistono, presso il Museo Civ. di St. Nat. di Verona, alcuni esemplari la cui etichetta (Alto Adige: Terlan) sembrerebbe dimostrare la presenza di questa specie in quella regione; HELLRIGL (1967, 1975), il quale ha visto gli esemplari, considera dubbio il reperto che non viene neppure preso in considerazione da KAHLEN & VON PEEZ (1977). A mio avviso non è improbabile che sia, invece, esatto; il fatto che la specie non sia più stata raccolta nella regione potrebbe derivare dalle abitudini della larva che, spostandosi in gallerie scavate nel terreno per nutrirsi dell'apparato radicale di diverse essenze, arboree ed erbacee di interesse agricolo, risente in misura maggiore di altri parassiti, del contatto con insetticidi ed erbicidi. Questo è quanto è accaduto, del resto, in altre regioni settentrionali, come l'Emilia, dove la specie, un tempo numerosa al punto che ne furono segnalate pericolose infestazioni, viene considerata oggi una rarità.

Stenocorus meridianus (L.) (Fig. 1)

Piemonte, Lombardia, Trentino, Friuli, Ven. Giulia, Campania, Calabria (LUIGIONI, 1929); Alto Adige (HELLRIGL, 1967); Abruzzo (PARENTI & TASSI, 1964).

Lucania: M. Pollino, loc. Vaquarro, leg. Colonnelli (!)

Ho visto nella coll. Fiori, 6 esemplari etichettati Emilia: S. Felice, piano modenese, apparentemente raccolti dallo stesso Fiori; il reperto sarebbe senza dubbio interessante, ma, vista l'altezza sul mare della località citata (m 21) e considerando che questa specie è propria, almeno in Italia, dell'orizzonte montano, mi riesce difficile accettarlo senza riserve.



Fig. 1 - Distribuzione in Italia di *Stenocorus meridianus* (L.).

La carta di cui alla Fig. 1 mette in risalto l'insolita corologia in Italia di questa specie che costituirà senza dubbio, per gli studiosi di biogeografia, un interessante problema analogamente ad altre specie citate in questo lavoro.

***Stenocorus quercus* (Götz.)**

Venezia Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Basilicata (LUIGIONI, 1929).

Specie pontica, sud europea a gravitazione orientale, probabilmente termofila; gli esemplari da me esaminati ne confermano la presenza in Piemonte, Val di Susa: Meana (M) ed in Basilicata, di cui ho controllato gli esemplari citati da FIORI. La segnalazione per l'Alto Adige (Tirolo meridionale di BERTOLINI) risale al GREDLER, il quale riporta una indicazione di un certo dr. SETARI (cfr. HELLRIGL, 1967, p. 17, nota), che egli stesso riteneva non sicura. Del Veneto fu segnalata dal DISCONZI (BERTOLINI, 1886), di Lombardia dal VILLA (1844); tutte queste indicazioni mancano di conferma sicura.

***Akimerus schaefferi* (Laich.)**

Tirolo (BERTOLINI, 1899).

L'indicazione di BERTOLINI si riferisce con ogni probabilità alla località classica di Laicharting; in realtà l'esemplare tipico era privo di indicazione di località (WÖRNDLE, 1950, p. 289) e il fatto che la specie non sia mai stata ripresa nè in Tirolo nè in Alto Adige fa supporre che la provenienza di quell'insetto fosse ben altra. In coll. Fiori esistono due esemplari etichettati « Italia, Ströbl ».

Non risulta sia mai stato catturato con certezza in territorio italiano alla cui fauna deve ritenersi, fino a prova contraria, estraneo.

***Evodinus clathratus* (F.)**

Regione alpina e montana: Italia settentrionale (esclusa l'Emilia) (LUIGIONI, 1929); Romagna (SAMA, 1975).

Emilia: Capanni di Pei (BI), Riarbero, Madonna dell'Acero, M. Vecchio, M. Cimone (F); Toscana: V. Sestaione (MV), Abetone (IB).

L'indicazione per le Puglie: M. Barone (PORTA, 1959), che ritenevo dubbia (SAMA, 1975), è in effetti dovuta ad errata interpretazione da parte del PORTA della località data da SCHMIDT come tipica della sua var. *nigerrima* di questa specie. Come mi ha confermato molto cortesemente il dr. F. Capra di Genova (che ringrazio sentitamente), il PORTA ha errato nel collocare il M. Barone nel Gargano (Puglia) dove esiste in effetti un tale toponimo; SCHMIDT si riferiva con tutta probabilità

alla Colma di Mombarone, m. 2371, sullo spartiacque fra il Biellese e la bassa Valle d'Aosta.

Cortodera humeralis (Schall.)

Piemonte, Ven. Tridentina, Toscana, Abruzzo, App. romano, Basilicata (LUIGIONI, 1929); Marche (CHEMINI, 1972).

Romagna: Passo Mandrioli, cantoniera m. 800, leg. Panella (!).

Cortodera aspromontana Müll.

Specie endemica italiana descritta di Calabria: Aspromonte (MÜLLER, 1948) e più recentemente segnalata del M. Pollino (TASSI, 1966), sempre su esemplari ♂♂. Un terzo esemplare, anch'esso ♂, attribuibile a questa specie fu raccolto in Puglia (Foresta Umbra) (!), ma, per un errore di determinazione, fu segnalato (MARCUSZI, 1977) sub *Pidonia lurida* (F.). Credo, tuttavia, che l'identità specifica di questa entità ed i suoi rapporti con l'affine *C. humeralis* (ed in particolare con la var. *suturalis*) vadano rivisti attraverso caratteri più precisi e più stabili di quelli offerti da MÜLLER.

Cortodera holosericea (F.) (Fig. 2)

Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Umbria (PORTA, 1934).

È stata raccolta anche nelle Marche: M. Nerone (CM) mentre un recente reperto del dr. F. Capra sui M. Sibillini (Forca Canapine) (RP) ne conferma la presenza in Umbria dove già era stata segnalata dal LEONI (1907): M. Maggio, Fossato di Vico. La distribuzione italiana di questa specie (Fig. 2) appare veramente strana e ricalca, in grandi linee, quella di un'altra specie (*Phytoecia* (*Musaria*) *cephalotes* (Küst.) che sarà trattata più avanti.

Cortodera villosa Heyd.

Liburnia (M. Maggiore) (DEPOLI, 1926); Basilicata (PORTA, 1934).

Si tratta di una entità dell'Europa orientale, nota della Russia meridionale, Ungheria, Romania, Jugoslavia (Serbia, Bosnia, Dalmazia) (HORION, 1974). MÜLLER (1949-53) mette in dubbio l'indicazione del DEPOLI (che risale al BESZEDES), dovuta, forse, ad uno scambio con l'affine *C. holosericea* (F.) o piuttosto, io credo, con *C. birnbacheri* Pic che



Fig. 2 - Distribuzione in Italia di *Cortodera holosericea* (F.).

egli considerava sinonimo di *holosericea* ssp. *velutina* Heyd. e che è l'unica specie del genere citata dell'Istria da DEMELT & SCHURMANN (1964). Per quanto riguarda la segnalazione per la Basilicata, essa è da imputare ad un errore di determinazione; ho esaminato, infatti, gli esemplari relativi, catturati da Fiori e conservati nella sua collezione a Bologna, appurando che si tratta in realtà di *Anoplodera rufipes* (Schall.).

Grammoptera ustulata (Schall.)

Tutta Italia, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

Questa diffusione è certamente esagerata. Non è nota, infatti, del Veneto e dell'Alto Adige (HELLRIGL, 1967); manca sicuramente in Romagna nè mi risulta sia stata raccolta, almeno recentemente, in Toscana, Umbria, Marche, Campania.

Grammoptera variegata (Germ.)

Italia settentrionale, Toscana (LUIGIONI, 1929); Lazio (TASSI, 1967).

Abruzzo: Campobasso (IB).

Anoplodera rufipes (Schall.)

Veneto, Venezia Tridentina, Alpi del Piemonte (PORTA, 1934); Venezia Giulia (MÜLLER, 1949-53); Alto Adige (HELLRIGL, 1967).

Lucania: Vulture, Monticchio, Lagopesole (F).

L'indicazione per il Veneto, dove sarebbe stata allevata dal Faggio (LEONARDI, 1925, in MÜLLER, l.c.), non mi risulta confermata.

Questa specie è largamente diffusa nell'Europa orientale balcanica ed in Asia minore per cui la sua presenza in Lucania, come stazione isolata, potrebbe essere spiegata con una diffusione di tipo transadriatico.

Leptura (Brachyleptura) erythroptera Hagenb.

Alpi Marittime, Alpi Pennine (Prealpi biellesi), Venezia Tridentina (Merano), Venezia Giulia (LUIGIONI, 1929).

Si tratta in tutti i casi di citazioni molto vecchie: Piemonte (GHI- LIANI, 1887); Alto Adige (GREDLER, 1866, 1875; VON PEEZ, 1977); Friuli-Venezia Giulia (BERTOLINI, 1886; PADEWIETH, 1897). L'unica raccolta relativamente recente effettuata in territorio italiano è quella segnalata da VON PEEZ relativa a Gries presso Bolzano (leg. Lechner).

Leptura (Brachyleptura) hybrida Rey

Venezia Tridentina, Alpi Marittime, Piemonte (PORTA, 1934).

Liguria: diverse località (CD, MA, RP); Lombardia: Chiareggio (BI), Corteno Golgi (PN).

È presente dunque in tutta la cerchia alpina ad esclusione, sembra, della Venezia Giulia (cfr. MÜLLER, 1949-53).

Leptura (Brachyleptura) oblongomaculata Buqu.

Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

La segnalazione per la Corsica risale al REITTER (1906), quella per la Sardegna a DANIEL (1891) mentre di Sicilia fu indicata dal RAGUSA (1924).

A parte quelli di Ragusa, ho visto un solo esemplare italiano: Sardegna, S. Pantaleo (BF) che conferma l'indicazione di DANIEL mentre quella di REITTER non risulta confermata.

Leptura (Anastrangalia) dubia Scop.

Italia settentrionale, Toscana (LUIGIONI, 1929); Abruzzo (TASSI, 1970).

Calabria: Gambarie, M. Gariglione (!).

Si tratta di una specie ecologicamente legata, in Italia, ad *Abies alba* e, come tale, compare nelle stazioni residue appenniniche di questa essenza. Nelle Alpi sembra prevalere, fra le ♀♀, la forma tipica (elitre rosse con macchia longitudinale nera suturale più o meno estesa), che in Romagna viene sostituita dalla ab. *graeca* Pic (ad elitre completamente rosse), e che ricompare nelle estreme regioni meridionali frammista a quest'ultima forma.

Leptura (Anastrangalia) reyi Heyd. (= *inexpectata* Jans. & Siöb.)

Questa specie, lungamente confusa con le affini *dubia* e *sanguinolenta* è presente in tutta la cerchia alpina; mancano, tuttavia, indicazioni di catture in Venezia Giulia.

Judolia (Pachytodes) erratica (Dalm.)

Tutta Italia, Sicilia (LUIGIONI, 1929)

È probabile che questa indicazione sia esatta, tuttavia non ho esaminato esemplari raccolti in Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania.

Judolia (Pachytodes) cerambyciformis (Schrank)

Comune in tutta la cerchia alpina. CAVANNA (1882) segnala una cattura in Basilicata (Vulture) che deve essere riferita alla specie precedente.

Strangalia arcuata (Panz.)

La presenza in Italia di questa specie è per ora da escludere; fu segnalata da GREDLER (1866) per l'Alto Adige, regione di cui nè HELL-

RIGL (1967) nè KAHLEN & VON PEEZ (1977) la conoscono direttamente. Le indicazioni di LUIGIONI per il Piemonte (Monviso) e per il Ticino (M. Generoso) non mi risultano confermate.

Strangalia aethiops (Poda)

GHILIANI (1887) e BAUDI (1889) la segnalano del Piemonte; BERTOLINI (1886) riporta più antiche indicazioni per l'Alto Adige: «frequente a Bressanone sulle ombrellifere (ROSENHAUER)», Vicentino (DISCONZI), Gorizia (SCHREIBER). MÜLLER non ha mai visto esemplari di Friuli-Venezia Giulia e considera una indicazione di FRITSCH per i dintorni di Trieste (Opicina) dovuta a probabile confusione con l'affine *Pedostrangalia verticalis* (Germ.); HELLRIGL (1967) non conosce recenti catture in Alto Adige. Considerando che sono note catture recenti in Tirolo (WÖRNDLE, 1950) non è improbabile che l'indicazione per l'Alto Adige sia esatta anche se è piuttosto strano che una specie così vistosa e floricola sia sfuggita alle ricerche.

L'unico esemplare italiano di questa entità che ho visto è stato raccolto in Trentino: Canazei, leg. Maltzeff (MI).

Strangalia nigripes (Degeer)

Fu segnalata (Alpi) nel 1899 dal BERTOLINI che però, pochi anni più tardi, non riprese il dato; PORTA (1934) l'indica di Venezia Tridentina e Piemonte.

Non conosco conferme a queste segnalazioni per cui ritengo che questa rara specie, a distribuzione prevalentemente orientale, sia senz'altro estranea alla nostra fauna.

Strangalia (Stenurella) melanura (L.)

Italia settentrionale e centrale, Campania (PORTA, 1934); Lucania (TASSI, 1966).

Calabria: Piano di Campolungo (M. di Orsomarso) (RP).

È probabilmente presente in tutta Italia, specialmente in stazioni montane, tranne le isole e, sembra, la Puglia.

Strangalia (Stenurella) bifasciata (Müll.)

La biologia larvale di questa specie, pur così comune e diffusa, presenta tuttora numerosi punti oscuri. MÜLLER (1949-53) segnala sfar-

fallamenti da *Pinus*; DEMELT (1966) l'indica genericamente di latifoglie (fra cui *Rosa* sp.) e delle conifere (*Pinus*).

È stata ottenuta ex larva da *Spartium junceum* (SCHURMANN i.l.) e da *Ficus carica* (BASSETTI, i.l.).

Strangalia (Stenurella) nigra (L.) ♂

Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Abruzzo (LUIGIONI, 1929); Marche (CHEMINI, 1972); Calabria (DAHLGREN, 1964); Lucania (TASSI, 1966).

Puglia: Foresta Umbra (MV), Tricase (F).

Pedostrangalia revestita (L.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Sicilia (PORTA, 1934).

Liguria: diverse località (MG, MA, FA); Marche: Montenuovo (EM); Umbria: Orte (IB), Perugia (MA), Foligno (MN); Calabria: Crichi, S. Leonardo presso Catanzaro (F).

Pedostrangalia pubescens (F.)

Alpi Marittime, Liguria, Piemonte, Lombardia, Venezia Giulia, Toscana (LUIGIONI, 1929).

La conosco direttamente solo di Valle d'Aosta e Venezia Giulia; HELLRIGL (1967) che non ha mai visto esemplari dell'Alto Adige, ritiene giustamente probabile la sua presenza nella regione.

La segnalazione di LUIGIONI per la Toscana è probabilmente da riferire ad una qualche forma della congenere *revestita* (L.).

Necydalis major (L.)

Piemonte, V. Aosta (GHILIANI, 1887); Trentino (BERTOLINI, 1904); Alto Adige (GREDLER, 1866); Istria (DEPOLI, 1940).

È certamente una specie rara di cui ho visto fino ad ora solo tre esemplari italiani: 2 es. di V. Aosta: Valtournanche (MA), Val di Rhêmes (CP) e 1 es., cartellinato genericamente «Trentino» nella coll. Gressel al Museo Civico di Rovereto.

La segnalazione per il Piemonte è confermata da DELLA BEFFA (1911), quella di GREDLER per l'Alto Adige è messa in dubbio da HELL-

RIGL (1967) che non esclude, per l'esemplare citato, una provenienza diversa; la presenza di questa specie nella regione appare più verosimile se si considera esatto il reperto trentino. MÜLLER (1949-53) non conosce reperti sicuri in Venezia Giulia nè DEMELT & SCHURMANN (1964) la segnalano dell'Istria di cui indicano, invece, *N. ulmi* Chevr. cui probabilmente va riferito il reperto di DEPOLI.

***Necydalis ulmi* (Chevr.)**

Piemonte, Ven. Trentina, Ven. Giulia, Toscana, Abruzzo, Lazio, Puglia (LUIGIONI, 1929).

Umbria: Perugia (MA).

La presenza di questa specie in Alto Adige non è confermata (HELLRIGL, 1967).

***Notorrhina punctata* (F.)**

Esistono per questa rara specie prevalentemente eurosiberica, ma di cui sono note isolate stazioni in Asia minore (HORION, 1974) ed in Spagna (BAUDI, 1889), due sole citazioni relative a catture italiane: la prima (Alpi Marittime: Col di Tenda) risale al BAUDI (1889) e, in considerazione delle circostanze del reperto riferite dall'autore, è da considerarsi esatta; la seconda, relativa ad un presunto ritrovamento in Calabria (Sila) è riferita da PARENTI (1964) il quale dichiara di non conoscere nè l'autore nè le circostanze del reperto e non esclude la possibilità di un errore. Per quanto nella regione indicata vegetino abbondantemente piante del genere *Pinus*, noto come ospite della larva, e nonostante che dell'Italia appenninica siano noti, non solo fra i Cerambycidae, i reperti apparentemente più assurdi, ritengo che la presenza di questa specie in Calabria necessiti di una conferma.

***Asemum striatum* (L.)**

Venezia Trentina, Veneto, Lombardia, Piemonte (PORTA, 1934); Calabria (COSTA, 1854; SCHATZMAYR, 1941); Lucania (TASSI, 1966).

Liguria: Borgio Verezzi (MV), M. Penna (BA), M. Bignone (FA).

***Arhopalus rusticus* (L.) (= *Criocephalus* Muls.) (Fig. 3)**

Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Toscana, Calabria (PARENTI, 1966).



Fig. 3 - Località italiane finora note di *Arhopalus rusticus* (L.) (triangoli), *A. tristis* (F.) (cerchietti pieni) e *A. syriacus* (Reitt.) (cerchietti vuoti).

V. Aosta: Valsavaranche (BF), Brusson (FA), Valtournanche (T); Piemonte: diverse località (MV, BA, BF, F, T); Veneto: M. Baldo, Treviso, Auronzo (MV); Lazio: Rocca Priora (EM).

***Arhopalus syriacus* (Reitt.) (Fig. 3)**

Venezia Giulia, Liguria, Romagna, Toscana, Lazio (PARENTI, 1966); Puglia, Campania (TASSI, 1968).

Piemonte: Torino (M); Calabria: Palmi (M); Sardegna: Pula (Coll. Schurmann).

***Alocerus moesiacus* (Friv.)**

Non segnalato fino ad ora del territorio italiano; l'indicazione Liburnia di DEPOLI (1926) si riferisce, infatti, ad un esemplare dei dintorni di Fiume.

Veneto: Vicenza, leg. Zanella.

Le circostanze del reperto, riferitemi dall'autore, non permettono di capire se si tratti o meno di una cattura accidentale, dovuta ad importazione con legname. Si tratta di una specie estremamente rara, segnalata di molte località dell'area circummediterranea, la cui biologia è praticamente sconosciuta. MÜLLER (1949-53) riferisce di avere catturato alcuni esemplari in Dalmazia ispezionando nottetempo il tronco di una *Broussonetia papyrifera*; MATEU (1972) segnala un esemplare sfarfallato da legno secco di *Acacia raddiana* proveniente dalla Mauritania; in altre parti del suo areale (per esempio Spagna, Grecia, Isola di Cherso) è stata attirata da diverse sorgenti luminose. A mio avviso, la biologia larvale non dovrebbe discostarsi molto da quella del genere *Schurmannia* Sama, descritto di Sicilia e che presenta con *Alocerus* innegabili analogie. Da alcuni anni sto cercando, senza esito, di portare a compimento l'allevamento di un cerambicide, di cui finora conosco solo la larva, che si evolve in Puglia (Gargano) alla stessa maniera di *Schurmannia sicula* e che, come questa, esige come nutrimento legno in condizioni molto particolari, di piante del gen. *Acer*. Non è escluso che si tratti proprio di *Alocerus moesiacus* che MATEU (l.c.) considera specie polifaga, a grande plasticità bio-ecologica, il che gli permette di adattarsi a varie essenze in condizioni climatiche ed edafiche molto diverse.

Oxypleurus nodieri Muls.

Alpi Marittime (L'Authion), Liguria (Mentone), Campania (S. Rocco), Corsica (Bastia) (LUIGIONI, 1929); Sicilia (BERTOLINI, 1899).

L'unica località in territorio italiano, fra quelle citate dal LUIGIONI, è quella campana, che risale al COSTA (1854). Questo autore descrisse appunto di S. Rocco il suo *O. scutellaris* (= *nodieri* Muls.); non conosco però ulteriori recenti reperti per tale regione. Ho visto invece un esemplare raccolto in Toscana: Pisa (CL) ed uno (Coll. Bertolini) di Sicilia: Messina, località cui probabilmente questo autore si riferiva nella edizione del 1899 del suo Catalogo; resta da spiegare il motivo per cui questa citazione non ricompare nell'edizione del 1904.

Icosium tomentosum Luc. (Fig. 4)

Sardegna, Corsica (LUIGIONI, 1929); Toscana (DELLA BRUNA, 1964; COVASSI, 1969).

È stato scoperto recentemente anche nell'Italia meridionale: litorale jonico di Puglia e Lucania fra Ginosa Marina e Lido di Metaponto (M, !). Questo reperto si è dimostrato di interesse notevole non solo perché la specie non era nota di queste regioni, ma anche, e soprattutto, per il fatto che gli esemplari che vi vivono non appartengono alla



Fig. 4 - Distribuzione di *Icosium tomentosum* Luc.: forma tipica (triangoli), ssp. *atticum* Gglb. (cerchietti).

forma tipica, descritta di Algeria e a distribuzione occidentale (a cui appartengono anche gli esemplari sardo-corsi e, probabilmente, anche quelli di Toscana), bensì alla ssp. *atticum* Gglb.; questa forma, descritta di Grecia, è sparsa lungo tutto il litorale adriatico della Jugoslavia fino all'Istria e si distingue molto bene dalla forma tipica già per i tegumenti più scuri. Si tratta anche per questa specie di un evidente caso di distribuzione transionica o transadriatica.

***Hesperophanes sericeus* (F.) (Fig. 5)**

Liburnia, Veneto, Piemonte, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934).

Liguria: Bordighera (BA), Sanremo (MV), Laigueglia (BI), Spotorno (T); Umbria: Spoleto (CM), Ferentillo (CM); Calabria: Catanzaro (CM), Rossano Calabro (MV), Gioia Tauro (RP).

Le citazioni per il Veneto ed il Piemonte non risultano confermate e devono considerarsi errate o dovute ad importazione con legname; lo stesso dicasi per un esemplare raccolto a Ravenna (!).



Fig. 5 - Distribuzione italiana di *Hesperophanes sericeus* (F.).

***Trichoferus pallidus* (Ol.)**

Segnalato, probabilmente per errore, da BERTOLINI (1904) dell'Italia meridionale, è stato più recentemente catturato in Istria (DEMELT

& SCHURMANN, 1964). Secondo DEVILLE (1914) l'indicazione per la Corsica è dovuta a FAIRMAIRE che lo cita, sotto il nome di *mixtus* F., fra le catture di Lareynie. La presenza della specie in questa isola sembrerebbe confermata da un esemplare della coll. Baudi etichettato « Corsica, ex Kozirowicz ».

Trichoferus griseus (F.)

Zara, Liburnia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Sardegna, Corsica (LUIGIONI, 1929); Romagna, Puglia, Lucania (TASSI, 1968).

Piemonte: diverse località (CD, MA); Umbria: Foligno (PE); Marche: Novafeltria (EC); Campania: Benevento (PN).

È probabilmente diffuso in tutta Italia.

Trichoferus fasciculatus (Fald.)

Dalmazia (PORTA, 1934); Venezia Giulia (MÜLLER, 1949, 53).

Le indicazioni topografiche relative a questa specie ed alla precedente vanno riviste ex novo in base a reperti esattamente controllati in quanto, fino a poco tempo fa, le due entità non venivano specificamente separate. La presenza di questa specie è sicuramente accertata per le seguenti regioni: Liguria, Venezia Giulia, Romagna, Marche, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica; tuttavia la specie è certamente diffusa in tutta Italia.

Penichroa fasciata (Steph.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Piemonte, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934).

Ho visto esemplari di tutte le regioni italiane ad eccezione di Valle d'Aosta, Liguria, Romagna, Lucania. I reperti, anche recenti, relativi alle regioni settentrionali sono probabilmente dovuti ad importazione con legname (cfr. MÜLLER, 1949-53). La specie sembra essersi comunque acclimatata almeno nel Veneto (non lontano dal Lago di Garda) dove viene regolarmente raccolta da molti anni.

Gracilia minuta (F.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Sicilia, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934).

Puglia: Vieste (EC); Lucania: Policoro (CM); Calabria: Corace (F).

È sicuramente presente in tutte le regioni italiane; mi mancano, tuttavia, dati certi relativi a V. Aosta, Marche, Umbria.

Axinopalpis gracilis (Kryn.)

Venezia Giulia, Abruzzo, Lazio (LUIGIONI, 1929); Toscana, Romagna (CONTARINI & GARAGNANI, 1979); Corsica (DEMELT, 1963).

Puglia: Gargano, ex *Prunus communis* (Mandorlo) (!)

Nathrius brevipennis (Muls.) (= *Leptidea* Muls.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934).

Umbria: Perugia (MA); Puglia: Bisceglie (F), Vieste, Pugnochiuso (EC).

Molorchus kiesenwetteri Muls. & Rey

Piemonte, Liburnia (PORTA, 1934)

Il reperto piemontese, dovuto a BAUDI (1889) è confermato da un recente ritrovamento. (EM); quello relativo alla Liburnia (DEPOLI, 1926) è già stato rettificato da MÜLLER (1949-53, p. 112) che ha corretto la determinazione in *M. umbellatarum* (Schreib.). Questa rara specie, il cui sviluppo preimmaginale avviene a spese di rametti secchi di conifere del gen. *Pinus*, è stata rinvenuta anche in Lombardia: Varzi (!).

Brachypteroma ottomanum Heyd.

Piemonte (Moncenisio), Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Calabria, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

Veneto: Verona (MV); Campania: Benevento (PN); Puglia: Foresta Umbra (MV), M. Sacro (F).

L'indicazione per il Moncenisio, dovuta a PIC, manca di conferma e appare molto dubbia.

Stenopterus flavicornis Küst.

Venezia Giulia, Lombardia, Emilia, Campania, Puglia, Calabria (LUIGIONI, 1929); Lazio (SCHATZMAYR, 1942); Lucania (TASSI, 1966).

Non ho dati che confermino la presenza di questa specie in Lombardia e in Emilia; tali citazioni mi sembrano alquanto dubbie. L'entità in questione, ponto-mediterranea, è diffusa specialmente nei Balcani (si spinge a nord fino alla Moravia) ed è presente, con la ssp. *kraatzii* Pic, in Asia Minore ed in Siria; il suo limite occidentale è in Italia mentre le citazioni per l'Algeria (MÜLLER, 1949-53, p. 108) sono da riferire a *S. mauritanicus* Luc. L'unica indicazione per la Calabria risale al COSTA (1882) che lo segnalò col nome di *S. procerus* Costa, specie descritta in precedenza (COSTA, 1854) di Puglia e riconosciuta come sinonimo di *flavicornis* Küst.

Callimellum angulatum (Schrank)

Piemonte, Lombardia, Veneto, Ven. Giulia, Ven. Tridentina, Toscana, Umbria, Lazio, Basilicata (LUIGIONI, 1929); Marche (CHEMINI, 1972); Sicilia (GHILIANI, 1842, sub *Stenopterus cyaneus* F.).

Emilia: Citerna Taro (FA); Romagna: diverse località (!).

Lo schedario Fiori (F) riporta l'esame di un esemplare raccolto da Leoni in Abruzzo: L'Aquila.

Non ho dati che confermino la presenza, pur probabile, di questa specie in Lombardia e Veneto.

Callimellum (Lampropterus) femoratus (Germ.)

Specie dell'Europa sud orientale, Asia Minore, Iran, Caucaso.

È stata segnalata da DEMELT (1969) della Corsica: Fôret de Bonifato, sub *C. narcissus* (Ab.)⁽¹⁾. Questo dato, ripreso da VILLIERS (1978), che ha controllato la determinazione, deriva forse da un errore; DEMELT fornisce dati precisi sulle circostanze del reperto dell'esemplare, ma questo proviene, forse, dalle raccolte dell'autore austriaco in Turchia.

Callimoxys gracilis (Brullé)

BARGAGLI (1873) lo segnala di Sardegna, col nome di *Callimoxys brullei* Muls., probabilmente per confusione con *Callimellum abdominale* ♀.

È specie estranea alla nostra fauna.

(1) Sinonimia proposta da VILLIERS (1978, p. 292).

***Cartallum ebulinum* (L.)**

Veneto (BERTOLINI, 1904); Alpi Marittime, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (LUIGIONI, 1929).

L'indicazione per il Veneto è certamente errata; quella per le Alpi Marittime si riferisce, probabilmente, a qualche località della Francia sud-orientale. Conosco questa specie di tutte le regioni a sud del Lazio, comprese Lucania e Puglia di cui non era segnalata. Non mi risultano raccolte recenti in Sardegna, di cui è indicata da BARGAGLI (1873), nè è nota di Corsica.

***Obrium brunneum* (F.)**

Ven. Giulia, Ven. Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria (PORTA, 1934); Romagna (SAMA, 1975).

Toscana: Firenze (CL), M. Senario (FA); Lazio: Castelromano (EM); Lucania: M. Pollino (MN).

***Cerambyx velutinus* Brullè**

Tutta Italia, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

Non conosco reperti relativi a Lucania, Calabria, Sardegna; in quest'ultima regione potrebbe effettivamente mancare dal momento che non è noto neppure di Corsica.

***Cerambyx miles* Bon.**

Italia settentrionale e centrale, Campania, Puglia, Malta (LUIGIONI, 1929); Sicilia (MASSA & MIGNANI, 1972).

Lucania: Viggiano (MI); Calabria: Malvito (EM).

***Cerambyx dux* Fald.**

È segnalato per l'Italia unicamente da BARGAGLI (1873) che lo indica di Sardegna.

Ritengo sia specie estranea alla fauna italiana.

***Aromia moschata* (L.)**

Tutta Italia (LUIGIONI, 1929).

La forma tipica giunge a sud fino alla Lucania; la var. *ambrosiaca* (Stev.), di cui sono noti singoli esemplari delle regioni settentrionali:

Liguria, Piemonte, Lazio (LUIGIONI, 1929), Trentino (BERTOLINI, 1886), rappresenta nelle regioni meridionali una vera e propria razza geografica; i suoi confini settentrionali sono posti in Lucania e Campania, regioni in cui si incontrano frammisti esemplari delle due forme.

Non ho ancora visto esemplari di Puglia; non è indicata di Sardegna, mentre è presente in Corsica.

***Semanotus russicus* (F.)**

Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata (COVASSI, 1969).

Romagna: pinete di Classe e Cervia (!, GB).

Il reperto finora noto per l'Emilia: Bologna (PORTA, 1934) (l'identità degli esemplari relativi è stata accertata da COVASSI), mi lascia piuttosto perplesso per quanto riguarda le modalità di ritrovamento riferite. Mi sembra, infatti, assai poco probabile che esemplari di questa specie, che si sviluppa nel legno di piante perfettamente sane o solo leggermente deperite e il cui ciclo biologico si compie generalmente nell'arco di un anno, possano essere realmente sfarfallati dal legno di Ginepro di un mobile; bisognerebbe ammettere, cosa per questa specie realmente assurda, una oviposizione fatta direttamente sul mobile. Resta inoltre da considerare che il legno di Ginepro, anche per le dimensioni dei tronchi, non si presta alla costruzione di manufatti.

***Ropalopus insubricus* (Germ.)**

Venezia Giulia, Lombardia, Alpi Marittime (PORTA, 1934); Campania, Calabria (COSTA, 1854).

Piemonte: Vinadio (MG), Terme di Valdieri (!); Lazio: Genzano (IB).

La segnalazione di COSTA relativa alla Campania deve essere riferita, probabilmente alla specie seguente.

***Ropalopus ungaricus* (Herbst)**

Piemonte, Lombardia, Ven. Tridentina, Ven. Giulia, Marche, Lazio, Campania (LUIGIONI, 1929); Romagna (SAMA, 1975).

Secondo BAUDI (1889) è da riferire a questa specie l'esemplare segnalato del Monviso da GHILIANI (1887); la sua presenza in Piemonte

è confermata da un esemplare conservato nella Coll. Luigioni; HELLRIGL (1967) non conosce catture recenti in Alto Adige.

COSTA (1854) descrisse la sua var. *annulus* ascrivendola a *R. insubricus* cui anche i cataloghi, ad eccezione di LUIGIONI, la assegnano. Almeno a giudicare dalla descrizione (che parla di pronoto nel mezzo liscio e assai splendente) mi sembra piuttosto da riferire ad *ungaricus*. Resta da notare che la tassonomia di questo gruppo è tutt'altro che definita e che molto spesso la distinzione fra le varie specie è difficile per le molte forme di passaggio che legano i caratteri che dovrebbero servire per separarle.

Ho visto esemplari attribuibili a questa specie delle seguenti regioni: Piemonte, Veneto: Verona (mv, importato ?); Alto Adige: Val Gardena (Coll. Gressel); Romagna: Abetone (sp, mv); Marche: Bolognola (cl); Abruzzo: diverse località del Parco Nazionale (ME, EM, INE, !); Lazio: Bolsena, Roma dint. (cl, importato ?).

Ropalopus clavipes (F.)

Tutta Italia (LUIGIONI, 1929).

Non ho visto esemplari di V. Aosta, Marche, Abruzzo, Campania, isole.

Ropalopus femoratus (L.)

Italia settentrionale, Toscana, Campania (LUIGIONI, 1929); Marche (CHEMINI, 1976).

Corsica: Cervione (mv).

Ropalopus macropus (Germ.)

Lombardia, Veneto, Ven. Giulia, Ven. Tridentina (LUIGIONI, 1929).

I dati cui si riferiscono queste indicazioni sono tutti vecchissimi: VILLA (1844), DISCONZI (1865), REITTER (in BERTOLINI, 1886), PADEWIETH (1897). MÜLLER (1949-53) non ha mai visto esemplari di Venezia Giulia e del resto DEMELT & SCHURMANN (1964) non lo segnalano dell'Istria; HELLRIGL (1967) non lo cita dell'Alto Adige. In base a ciò e in considerazione del fatto che questa specie non è presente nelle regioni confinanti (a parte una vecchia indicazione per il Ticino) ritengo sia da escludere dalla fauna italiana. Il gran numero di citazioni per re-

gioni italiane deriva, forse, da una errata interpretazione delle sinonimie; infatti uno dei sinonimi di *R. macropus* (Germ.) è *R. clavipes* (Gyll.), non *clavipes* (F.) cui queste indicazioni andavano probabilmente riferite.

Callidium aeneum (Degeer)

Italia settentrionale (esclusa Emilia) (LUIGIONI, 1929); Romagna (SAMA, 1975); Lucania, Calabria (TASSI, 1966).

Era stato raccolto in Calabria: Aspromonte (Serra S. Bruno) da Fiori già nel 1884, ma il reperto, il più meridionale finora noto per l'Italia, era rimasto inedito.

Callidium violaceum (L.)

Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Campania, Malta (LUIGIONI, 1929); Romagna (ZANGHERI, 1969).

È da considerarsi sicuramente autoctono solo nelle regioni settentrionali dove è una delle specie tipiche dell'orizzonte montano o submontano. È stato più volte raccolto anche in località di pianura, generalmente presso agglomerati urbani, ma ritengo che tali reperti siano dovuti ad importazione con legname; allo stesso modo devono, forse, interpretarsi le segnalazioni relative alla Romagna, alle regioni centro-meridionali e a Malta; non mi risulta infatti che siano noti reperti che facciano pensare anche solo ad una parziale acclimatazione al di fuori della cerchia alpina.

Phymatodes (Phymatoderus) pusillus (F.)

Italia settentrionale e centrale, Sardegna (LUIGIONI, 1929).

Lucania: Lagopsole (F).

Non lo conosco personalmente di Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Abruzzo; sembra essere specie non comune.

Phymatodes (Phymatoderus) glabratus (Charp.)

Venezia Giulia, Alto Adige, Lombardia, Toscana (ZOCCHI & COVASSI, 1969).

Piemonte: V. Susa (M); Romagna: Pineta di Classe, Monteriolo di Sarsina (!); Sardegna: Golfo Aranci (BI).

Phymatodes (Phymatodellus) rufipes (F.)

Piemonte, Lombardia, Basilicata (LUIGIONI, 1929); Venezia Giulia (MÜLLER, 1949-53).

Calabria: Sila (BD).

Non ho conferma dei dati relativi a Piemonte e Lombardia.

Anche la presenza di questa specie nelle regioni meridionali, in stazioni isolate rispetto al normale areale di diffusione, potrebbe essere di origine orientale, transadriatica o transionica.

Phymatodes (Paraphymatodes) fasciatus (Vill.)

Italia settentrionale e centrale, Campania, Sicilia (LUIGIONI, 1929); Puglia (COSTA, 1854); Sardegna (BARGAGLI, 1873).

Non ho visto esemplari di Marche e Umbria nè delle regioni a sud del Lazio; i dati relativi alle regioni meridionali risalgono ai vecchi lavori di COSTA (1854), BARGAGLI (1873) e VITALE (1936) e mancano di conferma.

Leioderes kollari Redt.

Venezia Giulia, Ven. Tridentina (LUIGIONI, 1929).

È stato raccolto anche in Puglia: Gargano (M. Sacro) (GB, !), ottenuto ex larva da rami di *Acer* sp.

Si tratta di un reperto del massimo interesse, nuovo per l'intera fauna appenninica; la specie è nota di Grecia e di località balcaniche per cui è lecito supporre una diffusione di tipo transadriatico.

Xylotrechus rusticus (L.)

Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Sardegna (LUIGIONI, 1929).

Abruzzo: Parco Nazionale (MA, CL, DE).

Xylotrechus arvicola (Ol.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934); Marche (CHEMINI, 1976); Lucania (TASSI, 1966).

Abruzzo: Piani di Pezza (MI), Rivisondoli (INE); Puglia: Foresta Umbra (!).

Xylotrechus antilope (Schönh.)

Piemonte, Corsica (LUIGIONI, 1929); Venezia Giulia (MÜLLER, 1949-53); Liguria (PORTA, 1959); Alto Adige (HELLRIGL, 1975); Lazio (TASSI, 1963); Sardegna (BERTOLINI, 1899).

Lombardia (BD); Romagna: Bosco di Scardavilla (Meldola) (!); Toscana: Firenze (Cascine) (FA).

Non conosco l'origine dell'indicazione del BERTOLINI per la Sardegna, non ripresa nell'edizione del 1904 del suo Catalogo e che non risulta confermata, per quanto non inverosimile, visto che la specie esiste in Corsica.

Gli esemplari italiani differiscono notevolmente da quelli dell'Europa centrale e settentrionale; in particolare presentano una colorazione generale più scura, con le elitre sempre di un nero intenso su cui risaltano considerevolmente le fascie elitrali gialle e zampe interamente nere in entrambi i sessi, salvo poche eccezioni. Nella forma centro-europea, le elitre sono invece generalmente brune, specialmente alla base, e le zampe, negli esemplari maschi, hanno almeno la base dei femori più chiara. Questa forma, che non mi risulta descritta, sostituisce completamente in Italia (o almeno nelle regioni centrali ed in Romagna) la forma tipica e meriterebbe, forse, un nome; mi astengo, tuttavia, dal nominarla in quanto non ho visto molti esemplari delle regioni italiane (esclusa la Romagna) per cui non ne conosco esattamente i limiti nè la variabilità.

Clytus tropicus Panz.

Segnalato di incerta località italiana da BERTOLINI (1899) il quale, però, non ripete la citazione nel 1904.

È da ritenersi specie estranea alla fauna italiana.

Clytus clavicornis Reiche

Specie endemica siciliana, nota fino ad ora di pochi esemplari.

Risulta segnalata da GRIDELLI (1949) per il Gargano (Bosco Gi-nestra); ho potuto però esaminare l'esemplare pugliese che si è rivelato, come era lecito supporre, un normalissimo *C. arietis*.

Plagionotus detritus (L.)

Piemonte, Lombardia, Veneto, Ven. Tridentina, Ven. Giulia, Lazio, Napoletano, Puglia, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

MÜLLER (1949-53) non conosce catture degne di fede relative alla Venezia Giulia e considera la segnalazione riferita da DEPOLI (1926), che a sua volta riprende un dato di PADEWIETH per la Liburnia, meritevole di conferma. Dell'Alto Adige, a parte un esemplare della coll. Wörndle (Vinschgau = V. Venosta) si conoscono solo le antiche citazioni di GREDLER. La segnalazione per la Puglia risale al PETAGNA (1786), quella per la Sicilia al RAGUSA (1924) su esemplari della coll. Tournier la cui provenienza siciliana è, a mio parere, non dimostrata; di Sardegna è indicata da BARGAGLI (1873). Tutti questi reperti mancano di conferma.

Le regioni di cui esistono esemplari con indicazione di provenienza degna di fede sono le seguenti: Piemonte: Castello (MN); Lombardia: Milano (M), M. Legnone (F); Lazio (TASSI, 1963; CASSOLA, 1965); Abruzzo: Cerchio (IB); Corsica: Porto Vecchio (RAPILLY, 1980).

Plagionotus floralis (Pall.)

Tutta Italia, Sardegna (LUIGIONI, 1929); Sicilia (VITALE, 1936).

Non ho visto esemplari di V. Aosta, Lombardia, Marche, dove è probabilmente presente. Le indicazioni per la Sicilia (riferita dal VITALE) e per la Sardegna (risalente al BARGAGLI) mancano di conferma.

Plagionotus speciosus (Ad.)

L'indicazione dei vecchi cataloghi per la Sardegna risalgono al BARGAGLI (1873). Non so a quale specie possa riferirsi questa segnalazione dal momento che nè *P. floralis* (Pall.) nè *P. scalaris* (Brullè) sono stati indicati con certezza dell'isola.

Plagionotus speciosus (Ad.) è specie orientale (Balcini, Asia Minore), da escludere dalla fauna italiana.

Plagionotus scalaris (Brullè)

Italia meridionale, Sicilia, Sardegna (LUIGIONI, 1929).

Toscana: Follonica, Grosseto (MN); Lazio: Cittaducale (!).

Neoclytus acuminatus (F.)

Veneto, Venezia Giulia (PORTA, 1934); Lombardia (SCHATZMAYR, 1947); Alto Adige (HELLRIGL, 1975); Romagna (SAMA, 1975).

Piemonte: diverse località (CM, MG, T); Toscana: Padule di Fucecchio (MN); Umbria: Foligno (PE).

La sua diffusione in Italia è destinata ad ampliarsi ulteriormente facilitata dall'estrema polifagia della larva che sembra potersi adattare alle più svariate essenze vegetali.

Chlorophorus pilosus (Forst.)

Tutta Italia e isole (LUIGIONI, 1929).

In Italia è presente (ho dati per tutte le regioni tranne Abruzzo e Calabria) unicamente la ssp. *glabromaculatus* (Goeze), a diffusione mediterranea orientale, mentre, in base alla letteratura, la forma tipica sarebbe diffusa nel Mediterraneo occidentale (Francia meridionale, Penisola iberica, Africa del Nord) in cui conviverebbe con esemplari della forma ad elitre giallastre (*glabromaculatus*). La realtà, almeno in base alla mia esperienza, sembra essere diversa; la specie è divisa in due razze ben distinte: una orientale, riferibile alla f. *glabromaculatus* in cui entrambi i sessi possiedono elitre a tomentosità gialla, ed una occidentale che presenta un accentuato dimorfismo sessuale con ♂♂ ad elitre gialle, apparentemente non distinguibili da quelli orientali e ♀♀ a colorazione elitrale grigio bluastra, distribuzione e conformazione delle macchie spesso diverse, peluria elitrale molto più corta e più rada. Le due forme sembrano avere il punto di contatto nella Francia meridionale, dove gli esemplari della cosiddetta forma tipica sembrano essere più rari, ma uno studio più accurato potrà accertare se di forme effettivamente si tratta o non piuttosto di due specie.

Chlorophus herbsti (Brahm)

Lombardia, Veneto, Piemonte (BERTOLINI, 1904).

Queste indicazioni sono probabilmente dovute ad una errata interpretazione delle sinonimie; in particolare quella per il Piemonte di GHILIANI (1887), sub *verbasci* F. (= *herbsti* Brahm) fu corretta da BAUDI in *verbasci* L. (= *varius* Müll.) ma BERTOLINI non ne tenne conto. Ad ogni modo la presenza in Italia di questa specie, non sorretta da reperti più recenti e più sicuri, è a mio avviso, non dimostrata.

Chlorophorus figuratus (Scop.)

Tutta Italia, Sicilia, Sardegna (LUIGIONI, 1929).

I dati da me raccolti confermano la presenza della specie in tutta l'Italia peninsulare con l'eccezione della Puglia (di cui ho visto un solo esemplare: Foggia (BF), provenienza che mi lascia un poco perplesso), ma dove potrebbe realmente vivere, almeno nella Foresta Umbra. Molto sospette sono, invece, le segnalazioni relative alla Sicilia (di cui fu indicato da PIC al RAGUSA) e alla Sardegna; quest'ultima località (l'indicazione risale al BERTOLINI (1899) in base a non so quale notizia) mi sembra oltremodo dubbia anche per la mancanza di reperti relativi alla Corsica.

Chlorophorus ruficornis (Ol.)

« Dal GANGLBAUER citato del Piemonte ». (PORTA, 1934).

Si tratta probabilmente di qualche località del Var o delle Alpi Marittime; la specie, endemica francese, è estranea alla nostra fauna.

Chlorophorus nigripes (Brullè)

BREIT (1915) istituì la sua var. *perfidus* di questa specie orientale su due esemplari raccolti da Pirazzoli sull'Appennino senza più esatta indicazione di località, dando come caratteri distintivi le elitre più lucide ed i peli del disegno elitrale più morbidi. È molto probabile, considerando anche che i caratteri che separano *C. nigripes* e *C. trifasciatus* non sono dei più netti, che gli esemplari oggetto della segnalazione suddetta, altro non fossero che dei normali *trifasciatus*, forse un po' logori.

Cyrtoclytus capra (Germ.)

A GREDLER (1870-75), che la indica di alcune località dell'Alto Adige, si deve la presenza di questa specie nei vecchi cataloghi italiani. Tre esemplari sono conservati nella coll. Fiori (F), ma il cartellino di località (Emilia: S. Felice, piano modenese, 24.V.1914) è da considerarsi errato. È da notare che lo stesso cartellino (identica la località e identica la data) si ritrova anche in alcuni esemplari di *Stenocorus meridianus* (L.), specie trattata in precedenza in questo lavoro, la cui presenza nella pianura modenese è altrettanto improbabile.

Non si conoscono catture più recenti di questa specie in Italia, neppure in Alto Adige (HELLRIGL, 1967) regione in cui più probabil-

mente potrebbe trovarsi per cui, al momento, essa è da ritenere estranea alla nostra fauna.

Anaglyptus gibbosus (F.)

Tutta Italia, Sicilia, Sardegna (LUIGIONI, 1929).

Questa distribuzione è probabilmente esagerata; non conosco esemplari di Val d'Aosta e Trentino nè la specie è nota di Alto Adige (HELLRIGL, 1967); l'indicazione per la Sardegna, che risale al BARGAGLI (1873), manca di conferma; non è nota neppure di Corsica.

Dorcadion (Iberodorcadion) fuliginator (L.)

Le indicazioni relative ad una supposta presenza di questa specie in Italia mi sembrano particolarmente fantasiose. BERTOLINI (1886): « S. Leonardo di Passiria, sul fiore di un Cardo (Mos.) » (probabilmente si tratta di un errore tipografico per Ros. = Rosenhauer); Vicentino (Disconzi); Lombardia (Villa). BERTOLINI (1904) segnala ancora la forma tipica di Lombardia e Veneto, le f. *vittigerum* F., *meridionale* Muls. e *atrum* Bach. di incerta località mentre la f. *pyrenaeum* Germ. viene addirittura indicata (seppure con dubbio) di Sardegna. Credo che quest'ultima segnalazione vada attentamente considerata in quanto può chiarire i motivi per cui sono ancora oggi citate di Sardegna molte specie la cui presenza nell'isola appare dubbia. Gli antichi autori parlavano genericamente di Regno di Sardegna i cui confini comprendevano, oltre a quest'isola, anche l'attuale Piemonte, e, fino al 1860, il Nizzardo e la Savoia cui vanno riferite talune località di *Dorcadion fuliginator* (L.).

Dorcadion (Pedestredorcadion) fulvum (Scop.)

MÜLLER (1949-53): « ...specie descritta della Valle del Vipacco (Ent. Carn., 1763, p. 53); la descrizione si riferisce certamente al *Dorcadion fulvum* nel senso attuale; la provenienza (« in agro Vipacensis ») lascia però dei dubbi non essendo stata più riscontrata nè a Vipacco, nè altrove in Venezia Giulia. » PORTA (1934): « citato del Veneto (Pon-
tebba) ».

Questa specie è nota (HORION, 1974) di Slovenia, Croazia, Bosnia, Herzegovina, Serbia, Macedonia, Romania, Ungheria, Russia mer.,

Cecoslovacchia, Austria inferiore. La località classica è evidentemente errata; la specie è da ritenersi estranea alla fauna italiana.

Dorcadion (Pedestredorcadion) aethiops (Scop.)

Specie centroeuropea descritta di Lubiana, segnalata per l'Italia di Bolzano (GREDLER, 1867) e del Goriziano (TACCONI, 1911, in MÜLLER, 1949-53).

È specie estranea alla fauna italiana.

Dorcadion (Pedestredorcadion) mediterraneum Breun.

Descritto da BREUNING (1941-43) su quattro esemplari ♂♂ di Novoli (Lecce) sembra essere una specie estremamente rara; oltre a quelli della serie tipica, conosco due soli altri esemplari, raccolti dall'amico F. Angelini presso Francavilla Fontana e Torre Testa (Brindisi) (!). La determinazione è stata controllata dallo stesso descrittore.

Dorcadion (Pedestredorcadion) pedestre (Poda)

Segnalato da HALBHERR (1896) per il M. Baldo, da BERTOLINI (1886) per i dintorni di Trento e Rovereto, da PORTA (1934) per Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Friuli. Tutte queste indicazioni sono da riferire con tutta probabilità a *D. pedestre* (L.) (= *D. arenarium* Scop.).

È specie estranea alla nostra fauna.

Agapanthia villosa-viridescens (Degeer)

Tutta Italia e isole (LUIGIONI, 1929).

Non mi risulta raccolta nelle regioni meridionali (Campania, Puglia, Lucania, Calabria, dove non può considerarsi assente) nè in Sardegna.

Agapanthia dahli (Richt.)

Le indicazioni dei vecchi cataloghi (tutta Italia, Corsica) sono sicuramente esagerate. BAUDI (1899) interpreta la segnalazione di GHILIANI (1887) per il Piemonte (*cardui* F.) come *dahli* Richt. non tenendo conto che questi attribuiva a FABRICIUS la maggior parte delle specie del suo catalogo, per cui è probabile che la *cardui* F. di GHILIANI non fosse altro che la *cardui* L. e cioè la vera *cardui* attuale. Per il Piemonte

la specie è segnalata anche da DELLA BEFFA (1911), ma non è escluso, anche in questo caso, un errore di determinazione (*villosoviridescens* Degeer?), anche tenuto conto che nella collezione Della Beffa non esistono, provenienti dal Piemonte, esemplari di *A. dahli* mentre ve ne sono molti di *A. villosoviridescens*. GREDLER (1866) la indica, per l'Alto Adige, di Val Venosta e Bolzano; secondo BERTOLINI (1886) sarebbe stata raccolta in Trentino a S. Lugano da Eccheli; la segnalazione per la Lombardia risale al VILLA (1844). Tenendo conto che la specie non esiste in Venezia Giulia (MÜLLER, 1949-53) nè in Istria (DEMELT & SCHURMANN, 1964), che non si conoscono catture recenti in Alto Adige (HELLRIGL, 1967; KAHLEN & VON PEEZ, 1977) e in Lombardia e che si tratta di una entità a spiccate esigenze termofile, reputo che la sua presenza nelle regioni suddette debba ritenersi non fondata.

***Agapanthia dahli malmerendii* ssp. n.**

Gli esemplari italiani, a mio avviso, differiscono dagli esemplari dell'Europa centrale e orientale, fra l'altro per la forma più corta, più larga e più depressa del corpo (l'insetto assume per questo un aspetto considerevolmente tozzo) e per la pubescenza elitrale — formata da macchie di peluria giallastre (spesso grigiastria negli esemplari sardo-corsi) più larghe e più rade — che conferisce all'insetto un aspetto più lucente. Questa forma merita di essere nominata e per essa propongo il nome di *A. dahli* ssp. *malmerendii* nov.

Holotypus ♂ e Allotypus ♀: Romagna, Portico di Romagna — ex larva da *Eupatorium cannabinum*, sfarfallamenti avvenuti il 26.VI.79, leg. G. Bassetti — depositati al Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Numerosi Paratypi provenienti da diverse località delle seguenti regioni: Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sardegna, Corsica.

Il nome della nuova razza deriva da quello dell'amico geom. Domenico Malmerendi di Faenza, entomologo romagnolo, recentemente scomparso.

Per quanto riguarda *Agapanthia sicula*, entità strettamente affine ad *A. dahli*, ritengo debba essere considerata, almeno per ora, solo una razza particolare di questa, tipica di Sicilia. Uno studio più particolareggiato, che tenga conto anche dei caratteri derivanti dall'edeago, finora

trascurati, permetterà di evidenziare le vere affinità fra le varie forme di questa specie politipica.

Agapanthia asphodeli (Latr.)

Veneto, Liguria, Piemonte, Lazio, Puglia, Sicilia, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934).

L'unica indicazione per le regioni settentrionali italiane risultata esatta, o comunque confermata, è quella relativa al Piemonte: la specie sembra confinata nella zona di Superga di cui è nota per reperti recenti. Oltre a questa non mi risultano catture in regioni più a nord del Lazio. Per quanto riguarda le regioni meridionali e le isole ho visto esemplari di Lazio, Lucania, Puglia, Sicilia, Sardegna, Corsica.

Agapanthia cynarae (Germ.)

Piemonte, Lombardia, Ven. Giulia, Lazio, Puglia (LUIGIONI, 1929); Calabria (DAHLGREN, 1964).

Dubito della presenza di questa specie in Piemonte e Lombardia. La prima segnalazione per il Piemonte mi sembra dovuta a BAUDI (1889) che, almeno a giudicare dalle sinonimie proposte (= *acutipennis* Muls.) la confondeva con *villosoviridescens* Degeer cui forse deve essere riferita la sua indicazione; la citazione per la Lombardia risale al VILLA (1844).

Agapanthia maculicornis (Gyll.)

Lazio, Sicilia (LUIGIONI, 1929); Lucania (TASSI, 1968).

Calabria: Francavilla Marittima (!), Botricello (ME).

Niphona picticornis Muls.

Alpi Marittime, Liguria, Italia centrale e meridionale, Sicilia, Sardegna, Corsica (LUIGIONI, 1929); Istria (MÜLLER, 1949-53).

I dati in mio possesso, se si esclude un problematico reperto piemontese (Votaggio, MA) e l'assenza di catture relative a Marche, Abruzzo e Lucania, confermano la distribuzione finora nota. È un tipo di distribuzione che si trova in altre specie legate all'ambiente della macchia mediterranea come *Hesperophanes sericeus*, *Parmena pubescens*, ecc.

***Parmena balteus* (L.)**

È presente in Italia non solo, come indicato da LUIGIONI (1929) nelle Alpi Marittime in una località (S. Martin Vesubie) peraltro situata oggi in territorio francese, ma la conosco di diverse stazioni del Piemonte occidentale: Tenda, Coazze (CD), Torino (EC), S. Giorgio presso Torino (M) (!).

***Dorcatypus fairmairei* Thms.**

Indicata, nei vecchi lavori, di Puglia (Lecce) e Calabria (Cotrone), sulla fede di più antichi lavori del COSTA, certamente per confusione con esemplari di *D. tristis* (L.). È una entità, propria delle montagne della Grecia, estranea alla nostra fauna.

***Morimus funereus* Muls.**

Lombardia, Veneto, Ven. Giulia, Sicilia (PORTA, 1934).

È sicuramente presente, in Italia, solo in Venezia Giulia; le altre citazioni si riferiscono ad esemplari del congenere *M. asper* (Sulz.) con macchie elitrali molto evidenti.

***Monochamus galloprovincialis* (Ol.)**

Forma tipica: Alpi Marittime, Liguria, Corsica, Is. Meleda (PORTA, 1934); Toscana, Puglia (TASSI, 1968).

ssp. *pistor* (Germ.): Ven. Trentino, Lombardia (PORTA, 1934); Ven. Giulia (MÜLLER, 1949-53).

In base alla letteratura, nell'area mediterranea si troverebbero due razze distinte: una occidentale, a tegumenti lucidi ed appendici rossiccie, corrispondente alla forma tipica, descritta di Provenza e presente in Italia lungo il litorale tirrenico e sull'Appennino toscano; esemplari riferibili a questa forma sono presenti anche nell'Appennino romagnolo dove hanno colonizzato le pinete artificiali a *Pinus nigra* e *P. silvestris*. Una seconda forma, corrispondente alla ssp. *pistor*, a tegumenti opachi ed appendici scure, propria dell'Europa centrale e orientale (presente in Italia nelle Alpi orientali) è propria dell'orizzonte montano. Gli esemplari del litorale adriatico italiano (ho visto esemplari di Romagna e Puglia) sembrano appartenere ad una terza razza che presenta caratteri intermedi fra le due precedenti: tegumenti lucidi e scuri su cui risulta in maniera più evidente la maculatura elitale ed appendici scure. Di

Grecia (Olimpo e Pindo) ho visto esemplari con caratteristiche simili, ma così accentuate da ricordare i più tipici *M. saltuarius* Gebl. Esiste tuttavia, in questa specie, anche nell'ambito di una stessa popolazione, una variabilità tale da rendere difficile uno studio microsystematico che pure si impone, ma che dovrà necessariamente basarsi su caratteristiche più stabili e più intimamente connesse con la filogenesi del gruppo.

Pogonocherus decoratus Fairm.

Venezia Tridentina (LUIGIONI, 1929); Venezia Giulia (MÜLLER, 1949-53).

È segnalato dell'Istria: Medveja (DEMELT & SCHURMANN, 1964) e del Ticino: Simplon sud, La Presa (ALLENSPACH, 1973). Ho visto esemplari del Veneto: Alpi Agordine (!) e del Piemonte: Tenda (BI), Ulzio (M). Ho visto, infine, un esemplare raccolto da Dodero in Calabria (Camigliatello) località che, per quanto eccentrica rispetto al normale areale di distribuzione, non sembra del tutto improbabile considerando che vi vegeta abbondantemente il *Pinus nigra*, pianta nota come nutrice della larva.

Pogonocherus hispidulus (Pill.)

Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Corsica (LUIGIONI, 1929).

Calabria: Gelico Tufiero (MV).

Pogonocherus hispidus (L.)

Tutta Italia e isole (LUIGIONI, 1929).

È molto probabile che questa diffusione sia esatta; non conosco, tuttavia, dati recenti relativi a Val d'Aosta, Marche, Abruzzo, Puglia, Sardegna.

Pogonocherus eugeniae Gglb. (Fig. 6)

Lucania (TASSI, 1966); Romagna (SAMA, 1975).

Descritto su una serie di esemplari dell'Austria inferiore e precisamente di Rekawinkel presso Vienna, località, in cui non viene più raccolto da molti anni, risulta poi segnalato di diverse località balcaniche

fino al Peloponneso (M. Taygetos). Gli esemplari di quest'ultima località furono descritti come specie a sè, *taygetanus* Pic, entità successivamente considerata semplice sinonimo di *eugeniae* Gglb. Nel 1966 Tassi segnalò la presenza delle specie nell'Italia meridionale (M. Pollino) in base a due es. raccolti nel 1933 dalla spedizione Schatzmayr-Koch e,



Fig. 6 - Località finora note di *Pogonocherus eugeniae* Gglb.: cerchietti pieni = *P. eugeniae* s. str.; cerchietti vuoti = ssp. *taygetanus* Pic; triangoli = *P. eugeniae* ssp.?

considerando giustamente che l'essenza nutrice della larva (*Abies alba*) trova nel Pollino una delle sue stazioni residue italiane, ne suppose una diffusione lungo la dorsale appenninica al seguito delle foreste di quella essenza. Tale supposizione sembrava confermata dal successivo ritrovamento della specie in Romagna, in un'altra stazione di *Abies alba*.

In tempi più recenti ho avuto modo di esaminare sia gli esemplari del Pollino sia un secondo individuo di provenienza meridionale (Calabria: Gambarie, leg. Bartoli, !, dato inedito) appurando che entrambi differivano a prima vista dai numerosi esemplari romagnoli in mio possesso. L'esame del tipo di *eugeniae* Gglb., del tipo di *taygetanus* Pic e di numerosi altri esemplari del Peloponneso (M. Taygetos e Zahlrou, leg. P. Schurmann) ha portato alle seguenti conclusioni:

1) *P. taygetanus* Pic non è affatto un semplice sinonimo di *P. eugeniae* Gglb.; ne è ben distinto, almeno a livello subspecifico, per i caratteri che compaiono nella seguente tabella:

P. eugeniae Gglb.

- Elitre con una fascia di peluria chiara che ricopre tutta la regione basale tranne la parte attorno allo scutello;
- parte superiore della testa e del pronoto con peluria mista rossiccia e bruna; colorazione generale del pronoto più scura;
- setole della parte inferiore delle antenne unicolori scure.

P. eugeniae taygetanus Pic

- Peluria chiara assai ridotta specialmente nella regione omerale, spesso limitata ad una stretta fascia poco sopra la metà dell'elitra;
- queste parti con peluria mista rossiccia e bianca; colorazione generale del pronoto più chiara;
- tali setole sono bicolori; bianche alla base dei singoli articoli in corrispondenza dell'anello basale chiaro, scure nella metà apicale in corrispondenza della parte scura dei singoli articoli.

2) Gli esemplari del Pollino e di Calabria sono da attribuire a *taygetanus* Pic mentre quelli di Romagna non differiscono sostanzialmente dai tipici *eugeniae* Gglb. dell'Austria. Ne consegue che la supposizione di TASSI relativa ad una discesa da nord lungo la dorsale appenninica da parte di questa specie, se può essere valida per la popolazione di Romagna, parrebbe da escludere per quella meridionale per la quale può essere ipotizzata una provenienza orientale di tipo transadriatico o transionico. Tutto questo è valido naturalmente se si esclude l'ipotesi di una differenziazione parallela per convergenza delle due popolazioni meridionali (di Grecia e di Italia) rispetto a quelle settentrionali. A questo punto sarebbe di estremo interesse l'esame di esemplari provenienti dalle aree intermedie (Appennino centrale, di cui la specie non è ancora

nota e Jugoslavia e Romania, di cui sono noti vecchi reperti) allo scopo di appurare, fra l'altro, l'esatto limite fra le due entità, specie o sottospecie che siano.

Per quanto riguarda la biologia preimmaginale rispetto alle essenze ospiti, occorre dire che, seppure esiste una spiccata predilezione per l'Abete bianco (e per essenze dello stesso ciclo), la specie non è affatto parassita specifico di questa pianta; può infatti svilupparsi altrettanto bene sui pini. In Romagna, da rami di *Pinus nigra* ho allevato numerosi esemplari conviventi con *Pogonocherus perroudi* Muls. e *Parmena unifasciata* Rossi, verificando, fra l'altro, un addensamento di larve maggiore di quanto non si noti su rami di Abete. Analogo comportamento è stato osservato anche in Grecia (P. SCHURMANN i.l.) dove la razza *taygetanus* è stata allevata sia da *Abies cephalonica* sia da *Pinus* sp.

***Pogonocherus perroudi* Muls.**

Venezia Tridentina, Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna, Corsica (LUIGIONI, 1929).

L'indicazione per l'Alto Adige, ripresa da BERTOLINI (1899) e dagli autori successivi, risale probabilmente ai DANIEL (Col. Stud., I, 1891, p. 63) i quali parlano di una ♀ raccolta da un certo dr. Schultheiss presso Bolzano; questa citazione non è stata confermata da reperti successivi (HELLRIGL, 1967). Gli esemplari da me esaminati provengono dalle regioni seguenti: Piemonte: Serravalle (M); Lombardia: Ponte di Legno (!); Liguria: Albisola (BI); Romagna: Foresta della Lama (!), Brisighella (EC); Toscana: Firenze (CM); Marche: Sirolo (MV), Genga (M); Lazio: Roma (F); Puglia: Peschici, S. Menaio (!); Calabria: Camigliatello (CL); Sicilia: Linguaglossa (RO); Sardegna: Quartu S. Elena, Cagliari (BI), M. Limbara (M).

***Pogonocherus neuhausi* J. Müll.**

Lazio, Campania (TASSI, 1968, sub *P. caroli icosiensis* Pey.); Puglia (SAMA, 1978).

Toscana: Livorno (INE).

L'areale di diffusione di questa specie in Italia, è probabilmente più vasto di quanto non sia noto finora. L'entità si sviluppa specialmente

nei rami di *Pinus halepensis* ed è forse presente ovunque vegeti tale pianta, con maggiore probabilità lungo le coste pugliesi e calabre.

Stenidea troberti Muls.

Lazio, Campania, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI, 1929); Romagna (ZANGHERI, 1969).

Lombardia: Brescia (BI); Liguria: Casella (MA), Finale Marina (CD).

Stenidea genei (Arag.)

Italia settentrionale, Sardegna, Corsica (PORTA, 1934); Lazio (COLONNELLI, 1971).

La sua presenza in Piemonte fu segnalata da GHILIANI (1887) ed un esemplare etichettato « Pedemonte » si trova nella coll. Sella. Dell'Alto Adige fu indicata da GREDLER (1866) e confermata recentemente (KAHLEN & VON PEEZ, 1977) per un esemplare della coll. Wörndle raccolto nel 1911; del Trentino è indicata da BERTOLINI (1886) e da HALBHERR (1896); MÜLLER (1949-53) la conosce del Carso di Trieste; l'indicazione per la Sardegna di BARGAGLI (1873) e quella di VITALE (1936) per la Sicilia mancano di conferma e non è improbabile debbano essere riferite alla specie precedente.

La conosco personalmente solo di Emilia (CL, F) e Abruzzo (IB).

Oplosia fennica (Payk.)

Piemonte (M. Musinè), Liburnia (LUIGIONI, 1929); Trentino (BERTOLINI, 1886); Romagna (BASSETTI & SAMA, 1981); Toscana (BERTOLINI, 1889, sub *Liopus punctulatus* Payk. ?).

Non conosco l'origine dell'indicazione del LUIGIONI relativa al M. Musinè, nè mi risulta che la specie vi sia stata mai ritrovata. Avendo visitato personalmente questa località e conoscendo le esigenze ecologiche della specie, dubito della esattezza del reperto. Secondo MÜLLER (1949-53), che non ha mai visto esemplari di Venezia Giulia, l'indicazione di LUIGIONI relativa alla Liburnia si riferisce al Catalogo PADEWIETH che la cita del territorio di Fiume. Credo che sia esatta, invece, l'indicazione di BERTOLINI, che riferisce reperti personali in Trentino, anche in considerazione delle precisazioni fornite.

Leiopus punctulatus (Payk.)

Toscana (BERTOLINI, 1889).

Si tratta di una specie diffusa nell'Europa centro orientale ed in quella settentrionale. La sua presenza in Toscana è quasi certamente da escludere; la segnalazione di BERTOLINI in tal senso sembrerebbe da addebitare ad una errata interpretazione delle sinonimie e da riferire ad altra specie (*Oplosia fennica* Payk.?). Infatti nell'edizione del 1904 del Catalogo (p. 209), alla voce *Liopus* Serv., si legge testualmente: « 2. *punctulatus* Payk - *cinereus* Muls (Exoc.). Tos. ». Come si vede egli considerava *Exocentrus cinereus* Muls. = *Liopus punctulatus* Payk.; la sinonimia esatta, riconosciuta dallo stesso MULSANT (Longicornes, ed. 2, 1863, p. 301), è, invece, la seguente: *Exocentrus cinereus* Muls., 1839 = *Oplosia fennica* Payk., 1800.

Acanthocinus aedilis (L.)

Italia settentrionale, Calabria (LUIGIONI, 1929).

Emilia: Granaglione, M. Cavallo (IB); Toscana: Castiglioncello (BI).

Acanthocinus griseus (F.)

Venezia Tridentina, Lombardia, Piemonte, Alpi Marittime, Isole Tremiti (LUIGIONI, 1929); Venezia Giulia (MÜLLER, 1949-53); Puglia, Calabria (TASSI, 1968); Romagna (ZANGHERI, 1969).

Liguria: Celle Ligure (ME); Toscana: Lucca (M).

Acanthocinus henschi Reitt.

Specie descritta di Bosnia, successivamente trovata in altre parti della Jugoslavia e in Austria (Carinzia), non risultava segnalata di località italiane.

Come era facilmente preventivabile, questa specie è entrata a far parte della nostra fauna: due esemplari sono stati raccolti in due stazioni diverse del Friuli: Pontebba (leg. Panella) e Tarvisio (leg. Del Fabbro), centri di raccolta del legname proveniente da Austria e Jugoslavia, per cui non è improbabile che i due reperti siano da imputare ad importazione accidentale. Considerando, tuttavia, che le essenze

ospiti della larva (conifere del gen. *Pinus*) abbondano nella regione, non è da escludere che la specie ne sia autoctona o che vi si sia acclimatata.

Acanthocinus carinulatus (Gehl.)

Segnalato da BERTOLINI (1886) per tre esemplari che sarebbero stati raccolti da Eccheli a S. Lugano (Trentino).

È specie estranea alla nostra fauna.

Exocentrus adpersus Muls. & Rey

Italia settentrionale e centrale, Campania, Corsica (LUIGIONI, 1929).

Ho visto esemplari di tutte le regioni settentrionali ad esclusione di Val d'Aosta. Per quanto concerne l'Italia centrale non lo conosco di Umbria e Abruzzo; è tuttavia probabilmente presente in tutte le regioni italiane dal momento che è stato raccolto anche in Puglia: Foresta Umbra (leg. L. Bassetti) ed in Sicilia (!).

Exocentrus lusitanus (L.)

Italia settentrionale, Toscana (LUIGIONI, 1929).

La presenza in Toscana di questa specie appare piuttosto dubbia perché non ha avuto ulteriori sicure conferme e potrebbe essere derivata da confusione con una delle specie congeneri.

Exocentrus punctipennis Muls. & Guill.

Veneto, Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Lazio, Corsica, Sardegna (LUIGIONI, 1929); Trentino (BURLINI, 1947).

Piemonte: diverse località (RP, MV, T, !); Umbria (MA).

Exocentrus stierlini Gglb.

PORTA: « Dal BERTOLINI indicato dell'Italia settentrionale ».

Questa specie figura in effetti nel Catalogo BERTOLINI del 1899, ma non compare nell'edizione del 1904.

È da ritenersi specie estranea alla fauna italiana.

Saperda perforata (Pall.)

Alpi Pennine (M. Rosa), Alto Adige (LUIGIONI, 1929).

Non conosco l'origine dell'indicazione per il M. Rosa di cui non ho trovato traccia nei lavori di GHILIANI, BAUDI e BERTOLINI; quella per l'Alto Adige risale al GREDLER (Tirolo) (cfr. HELLRIGL, 1967).

L'appartenenza di questa specie alla fauna italiana non è provata.

Stenostola dubia (Laich.)

Piemonte, Ven. Tridentina, Ven. Giulia (LUIGIONI, 1929); Marche (TASSI, 1964).

V. Aosta: Valtournanche (CD); Lombardia: Schilpario, Gerola, M. Bisbino (BI); Liguria: Monesi (CM), M. Antola (MV), M. Beigua (BI), Passo Faiallo (RP); Emilia: Capanne di Pei (BI); Romagna: Campigna (!); Toscana: Maresca (IB), Teso (F).

Stenostola ferrea (Schrank)

Alpi Marittime (Vesubie), Liguria, Piemonte, Ticino, Venezia Giulia (Istria, Liburnia) (LUIGIONI, 1929); Romagna (SAMA, 1975).

FIORI, nel suo schedario, afferma di avere esaminato un esemplare di Napoli raccolto da Ravel; considerando che egli non era uno specialista in materia e che non esistono altre citazioni o reperti che lo confermino, ritengo di dover prendere questo appunto con riserva.

N.B. Le due specie qui citate di *Stenostola* sono da considerarsi nel senso inteso da MÜLLER (1949-53) che ha, a mio avviso, interpretato le descrizioni originali più giustamente di quanto non abbia fatto VILLIERS (1978) nella sua Faune de France.

Phytoecia (Musaria) rubropunctata (Goeze)

Alpi Marittime (Vesubie), V. Aosta, Venezia Tridentina (Trento) (LUIGIONI, 1929).

Credo che questa specie abbia una distribuzione prevalentemente occidentale e che l'indicazione per la Venezia Tridentina (BERTOLINI, 1886) e quella di MÜLLER (1949-53) relativa ad un presunto ritrovamento in Bochinia siano da riferire a *cephalotes* o ad *argus*; la sistematica di

queste tre specie è comunque da rivedere per cui la loro esatta diffusione resta da precisare.

Phytoecia (Musaria) cephalotes (Küst.) (Fig. 7)

Venezia Giulia, Veneto (HALBHERR, 1896; LUIGIONI, 1929).

Marche: M. Cucco, leg. A. Vigna Taglianti (M).

Quest'ultimo notevole reperto fa supporre che la specie abbia in Italia una diffusione maggiore di quella nota (che risulta dalla Fig. 5) e che la sua rarità dipenda, almeno in parte, dalla scarsa conoscenza della biologia larvale e della fenologia immaginale. In effetti, a parte la più nota e diffusa *nigripes* Voet, le specie italiane di questo gruppo sembrano strettamente monofaghe e legate a determinate essenze erbacee (ombrellifere del gen. *Seseli*) che presentano, a loro volta, una distribuzione discontinua. L'attività immaginale di queste entità, inoltre, inizia assai presto e si svolge in periodi di tempo limitati.



Fig. 7 - Località italiane di cattura di *Phytoecia (Musaria) cephalotes* (Küst.).

Phytoecia (Musaria) scutellata (F.)

Lombardia, Venezia Tridentina (LUIGIONI, 1929).

La presenza in Italia di questa specie, non confermata da MÜLLER (1949-53) per la Venezia Giulia, nè da HELLRIGL (1967) per l'Alto Adige, resta da dimostrare.

Phytoecia (Opsilia) malachitica Luc.

Marche (M. Conero), Sicilia (LUIGIONI, 1929).

Non conosco la fonte da cui LUIGIONI ha attinto la sua segnalazione per il M. Conero dove la presenza di questa rara specie, a distribuzione siculo-betico-maghrebina, è senz'altro da escludere. È stata recentemente ritrovata in Sicilia, di cui è nota tuttora di pochissime stazioni e di singoli esemplari; questa scarsità di reperti potrebbe derivare dalla precoce apparizione degli adulti che sfarfallano già nella prima metà di marzo.

Phytoecia (Opsilia) molybdaena (Dalm.)

Liguria, Piemonte, Toscana, Campania, Basilicata, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

Molte delle indicazioni dei vecchi cataloghi derivano forse da errori di determinazione per scambio con piccoli esemplari di *P. coerule-scens* (Scop.); le regioni in cui è stata effettivamente raccolta, per quanto mi consta, sono le seguenti: Piemonte: Cassano Spinola (BI); Liguria (Coll. Sella); Campania: Camaldoli, S. Rocco (BY, I); Lucania: Lavello (F).

Phytoecia (Opsilia) uncinata Redt.

Venezia Giulia, Alpi Marittime, Piemonte (LUIGIONI, 1929);

Queste indicazioni risalgono al BERTOLINI (1899) che, tuttavia, non le riporta nell'edizione del 1904 del suo Catalogo. Un esemplare cartellinato semplicemente « Italia » è nella coll. Fiori (F) e proviene, come precisato nello schedario relativo, « dal magazzino Pirazzoli ».

Questa specie, che è nota della Francia meridionale, di singole stazioni dell'Europa centrale e della Jugoslavia e che non è escluso possa trovarsi realmente in Italia, è spesso confusa con la specie precedente e con piccoli esemplari della var. *obscura* Bris. di *P. coerule-scens* (Scop.).

La sua appartenenza alla nostra fauna non è ancora dimostrata.

Phytoecia coerulea (Scop.)

Descritta della Carniola, risulta indicata di alcune regioni settentrionali: Venezia Tridentina (ROSENHAUER, 1847), Liburnia, Piemonte (Macugnaga) (STIERLIN, 1898) dove non risulta sia mai stata ripresa.

La conosco personalmente di Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia.

Phytoecia icterica (Schall.) (= *ephippium* F.)

Venezia Giulia, Ven. Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio, Sicilia, Corsica (PORTA, 1934).

Emilia: S. Cataldo di Modena (F); Romagna: Palazzuolo sul Senio, Faenza (!); Umbria: Umbertide (PE).

L'indicazione per la Sicilia (VITALE, 1936, su segnalazione di Pic) è probabilmente da riferire all'affine *rufipes* (Ol.), che sembra sostituire completamente *icterica* (Schall.) nelle regioni a sud del Lazio, o ad esemplari di provenienza non siciliana.

Phytoecia pustulata (Schrank)

Italia settentrionale, Puglia, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI, 1929).

Campania: Telese (PN); Calabria: Sila (F).

I reperti relativi a presunti ritrovamenti in Sicilia (VITALE, 1936) non risultano confermati.

Phytoecia rufipes (Ol.)

Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Puglia, Sicilia, Corsica (PORTA, 1934); Calabria (DAHLGREN, 1964; SAMA, 1975).

Abruzzo: Guardiaregia (CM).

Phytoecia vulneris (Auriv.) (= *vulnerata* Muls.)

Venezia Giulia, Romagna, Abruzzo, Lazio, Puglia (LUIGIONI, 1929); Sicilia (BREUNING, 1951); Lucania (LESEIGNEUR, 1967).

Marche: Fano (EM); Campania: Foce Gariglione (MV), Benevento (PN); Calabria: Cotrone (F).

Secondo BREUNING (l.c.) gli esemplari di Puglia apparterrebbero ad una razza particolare (ssp. *paganettii*) caratterizzata da peluria elitale più densa e di colore più scuro e dalla macchia rossa del pronoto corta e fortemente trasversa in entrambi i sessi. Possiedo due esemplari di Puglia in cui la pubescenza, non più densa che in esemplari di altre provenienze, è effettivamente di colore bruno anziché grigio e lo stesso colore ho osservato in un esemplare di Sicilia; tutti questi esemplari sono ♂♂; non escludo che queste differenze siano imputabili ad un dimorfismo sessuale; in ogni caso la macchia rossa sul pronoto è puntiforme e non corta e fortemente trasversa. Credo che il valore di questa forma sia discutibile e che, comunque, non le si possa attribuire un valore subspecifico.

Phytoecia (Blepisanis) melanocephala (F.)

Sicilia: Castelbuono (RAGUSA, 1924).

Specie siculo-maghebina di cui era nota una sola stazione siciliana (sulle Madonie) in cui fu raccolta da Ragusa nel 1871. Ho visto nella collezione del collega C. Holzschuh di Vienna un esemplare ♂ la cui provenienza (Siracusa, 17.V.55, leg. Kusdas), se esatta, viene ad ampliare la diffusione finora nota della specie, nell'isola; la scarsità dei reperti conosciuti dipende, a mio avviso, non solo da una effettiva rarità della specie, ma soprattutto dal fatto che non è ben nota la pianta nutrice della larva.

Oberea (Amaurostoma) erythrocephala (Schrank)

Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Malta (LUIGIONI, 1929).

Secondo MÜLLER (1948) gli esemplari della pianura friulana (Monfalcone e Aquileia loc. class.) apparterrebbero ad una razza particolare da lui descritta col nome di ssp. *calvescens*; a questa razza mi sembra possano essere attribuiti gli esemplari di Romagna, mentre l'unico individuo di Lombardia che ho visto, sembra identico a quelli tipici. Non ho esaminato, tuttavia, un numero di esemplari tale da potermi fare un'idea esatta della costanza dei caratteri invocati da MÜLLER.

Oberea (Amaurostoma) euphorbiae (Germ.)

Piemonte (GHILIANI, 1887); Venezia Tridentina (BERTOLINI, 1899); Friuli (MÜLLER, 1948); Romagna (ZANGHERI, 1969).

Non conosco catture recenti di Piemonte; l'indicazione di BERTOLINI non è stata ripresa nei lavori più recenti sulla fauna di Alto Adige.

Secondo MÜLLER (1948) gli esemplari del Friuli vanno distinti come razza a sè (ssp. *imitans* Müll., Monfalcone loc. class.).

BIBLIOGRAFIA

- ALLENSPACH V., 1973 - Insecta Helvetica. Catalogus 3. Coleoptera Cerambycidae - Ed. Schweizer. ent. Ges., Zurich: 1-216.
- BARGAGLI P., 1873 - Materiali per la fauna entomologica dell'isola di Sardegna. Coleotteri - *Bull. Soc. ent. ital.*, Firenze, **5**: 244-247.
- BAUDI DI SELVE F., 1889 - Catalogo dei Coleotteri del Piemonte - *Mem. R. Accad. agraria, Torino*, **32**: 233-242.
- BERTOLINI S., 1886 - Contribuzione alla fauna trentina dei Coleotteri. Trento: 303-322.
- BERTOLINI S., 1899 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia - *Riv. ital. Sc. Nat.*, Siena: 107-111.
- BERTOLINI S., 1904 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia - *Riv. ital. Sc. nat.*, Siena: 205-214.
- BREIT J., 1915 - Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Cerambyciden-Fauna - *Wien. ent. Zeitg.*, **34** (8-9): 353-356.
- BREUNING S., 1941-43 - Neue Art von *Dorcadion* aus Süditalien - *Boll. Lab. Zool. Fac. agr. Portici*, **32**: 125-129.
- BREUNING S., 1951 - Revision du genre *Phytoecia* Muls. - *Entom. Arbeit. Mus. Frey, Tützing*, **2**: 1-460.
- CAVANNA G., 1882 - Narrazione della escursione fatta al Vulture e al Pollino nel luglio del 1880 da A. Biondi, C. Caroti e G. Cavanina - *Bull. Soc. ent. ital.*, Firenze, **14**: 77-78.
- CHEMINI C., 1972 - Appunti per la conoscenza dei Cerambycidae delle Marche - *Boll. Ass. rom. Ent.*, **28** (3-4): 51-52.
- CHEMINI C., 1976 - Coleotteri Cerambycidae della Riserva Naturale di Torricchio - La Riserva Naturale di Torricchio, Camerino, vol. I: 105-129.
- CONTARINI E. & GARAGNANI P., 1978 - Contributo alla conoscenza dei Cerambycidae parassiti dei Castagneti nell'Alta Val Lamone (App. Tosco-Romagnolo) - *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, **5**: 567-571.
- COSTA A., 1854 - Fauna del Regno di Napoli, ossia enumerazione... Coleotteri, parte 2^a: Longicorni - Napoli, Stamp. G. Sautto: 1-67.
- COSTA A., 1882 - Relazione di un viaggio nelle Calabrie per ricerche zoologiche fatto nella state del 1876 - *Atti R. Acc. Sc. fis. mat.*, Napoli, **9** (4): 1-50.
- COVASSI M., 1969 - Nuovi reperti sul *Semanotus ruscicus* (L.) in Italia e segnalazione della presenza di *Semanotus laurasi* (Luc.) in Sardegna - *Redia*, Firenze, **51**: 383-422.
- DAHLGREN G., 1964 - Käfer aus Kalabrien - *Atti Mus. civ. St. nat. Trieste*, **24**: 135-136.
- DANIEL K. & J., 1891 - Kleinere Mitteilungen - *Coleopteren Studien*, **1**: 63.
- DELLA BEFFA G., 1911 - I Coleotteri dell'Agro Piemontese e loro rapporti colla vegetazione e l'agricoltura - *Ann. R. Acc. agric. Torino*, **54**: 172-184.
- DELLA BRUNA D., 1964 - La presenza di *Icosium tomentosum* Luc. nell'Italia peninsulare - *Boll. Ass. rom. Ent.*, **19** (3-4): 33.
- DEMELT C., 1963 - Beitrag zur Kenntnis der Cerambyciden-Fauna des Monte Etna (Sizilien) - *Ent. Blätt.*, Krefeld, **59** (2): 107-113.
- DEMELT C., 1966 - Bockkäfer oder Cerambycidae. I: Biologie mitteleuropäischer Bockkäfer unter besonderer Berücksichtigung der Larven - *Die Tierwelt Deutschland*, Jena, **2**: 1-115.

- DEMELT C., 1969 - Beitrag zur Kenntnis der Cerambycidenfauna Korsikas - *Ent. Zeits.*, Stuttgart, **79** (21): 237-243.
- DEMELT C. & SCHURMANN P., 1964 - Die Cerambycidenfauna von Istrien (Jugoslawien) - *Zeits. Arbeitsg. österr. Entom.*, Wien, **16** (1-3): 26-43.
- DEPOLI G., 1926 - I Coleotteri della Liburnia, p. IV: Phytophaga - *Fiume, Riv. Soc. St. fiumani*: 62-113.
- DEPOLI G., 1940 - *Idem*, supplemento. *Ibidem*: 212-238.
- DISCONZI F., 1840 - Entomologia Vicentina - Tip. G.B. Randi, Padova: 85-90.
- GHILIANI V., 1887 - Elenco delle specie di Coleotteri trovate in Piemonte - *Mem. R. Acc. agrar. Torino*: 347-357.
- GREDLER V., 1863 - Die Käfer von Tirol nach ihrer horizontalen und vertikalen Verbreitung - Ed. Eberle, Bozen: 1-493.
- GRIDELLI E., 1949 - Raccolte faunistiche nel Gargano di A. Ghigi e F. Pomini. Coleoptera - *Acta pont. Acad. Scient.*, Roma, **13**: 185-187.
- HALBHERR B., 1986 - Elenco sistematico dei Coleotteri finora raccolti nella Valle Lagarina, fasc. IX - *Pubbl. XXI Mus. civ. Rovereto*: 1-36.
- HELLRIGL K., 1967 - Die Cerambyciden-Fauna von Südtirol - *Kol. Rund.*, Wien, **45**: 1-71.
- HELLRIGL K., 1974 - Nachtrag zur Cerambycidenfauna von Südtirol - *Kol. Rund.*, Wien, **51**: 32-55.
- HELLRIGL K., 1975 - Ergänzungen zur Cerambycidenfauna von Südtirol - Stampato in proprio, Bressanone.
- HEYDEN L.v., REITTER E., WEISE J., 1906 - Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae. Paskau: 500-533.
- HORION A., 1974 - Faunistik der mitteleuropäischen Käfer, Bd. XIII: Cerambycidae. - Überlingen am Bodensee, ed. Ph. C.W. Schmidt: 1-228.
- LEONI G., 1907 - Specie e varietà nuove o poco cognite ed appunti biologici sopra i coleotteri italiani (2ª nota) - *Riv. Col. Ital.*, Camerino, **5** (6-7): 195-199.
- LESEIGNEUR L., 1967 - Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico di Puglia, Lucania e Calabria. Campagne 1956-57-58. XIII: Coleoptera-Cerambycidae - *Boll. Soc. entom. ital.*, Genova, **97** (7-8): 123-129.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia - *Mem. pont. Acc. Sc. nuovi Lincei*, Roma, Ser. II, **13**: 732-772.
- MARCUZZI G. & TURCHETTO LAFISCA M., 1977 - Ricerche sui Coleotteri della Puglia raccolti da G. Marcuzzi (1960-63). I: elenco delle specie - *Quaderni di ecologia animale*, Padova, **9**: 92-96.
- MASSA B. & MIGNANI R., 1972 - Reperti, n. 54: *Cerambyx miles* - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **27** (1-2): 52.
- MATEU J., 1972 - Les insectes xylophages des *Acacia* dans les regions sahariennes - *Pubbl. n. 116, Inst. Zool. « A. Nobre », Fac. de Ciencias do Porto*: 314-376.
- MÜLLER G., 1948 - Contributo alla conoscenza dei coleotteri fitofagi - *Atti Mus. civ. St. nat. Trieste*, **17** (2): 61-98.
- MÜLLER G., 1949-53 - I Coleotteri della Venezia Giulia. Vol. II (Phytophaga) - *Pubbl. n. 4, Centro Sperim. Agrario e Forest.*, Trieste: 1-224.
- PARENTI A., 1964 - Reperti, n. 6: *Nothorhina muricata* Redt. - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **19** (1): 15.
- PARENTI A., 1966 - Contributo alla conoscenza dei *Criocephalus* italiani - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **21** (1): 1-4.
- PARENTI A. & TASSI F., 1964 - Elenchi di Coleotteri raccolti nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Cerambycidae - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **19** (3-4): 34-35.

- PEEZ A.v. & KAHLEN M., 1977 - Die Käfer von Südtirol - *Veröff. Mus. Ferdin.*, Beilageband **2**, Innsbruck: 369-396.
- PETAGNA V., 1786 - Specimen Insectorum Ulterioris Calabriae - Napoli, Tip. Petri Perger: 14-21.
- PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, vol. IV (Heteromera-Phytophaga), Piacenza: 165-234.
- PORTA A., 1959 - Idem. Suppl. III, Sanremo: 229-236.
- RAGUSA E., 1924 - I Cerambycidae della Sicilia - *Boll. R. Acc. Sc. Lett. Belle Arti*, Palermo: 1-33.
- RAPILLY M., 1980 - *Plagionotus detritus* en Corse (Col. Cerambycidae) - *L'Entomologiste*, Paris, **36** (3): 146.
- ROSENHAUER W.G., 1847 - Beiträge zur Insekten-Fauna Europas. I, Die Käfer Tyrols, nach dem Ergebnis von vier Reisen zusammengestellt. Erlangen.
- SAINTE CLAIRE DEVILLE J., 1914 - Catalogue critique des Coléoptères de la Corse - *Ed. Rev. Entom.*, Caen: 357-368; 551-552.
- SAMA G., 1975 - Su alcuni interessanti Cerambicidi della fauna italiana - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **30** (1-4): 46-53.
- SAMA G., 1978 - *Schurmammia sicula* n. gen. e n. sp. di Cerambycidae di Sicilia - *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, **5**: 369-379.
- SAMA G., 1978 - Nota sinonimica sul genere *Pogonocherus* Zett. - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **33** (1-4): 66-69.
- SAMA G. & BASSETTI L., 1981 - Note su alcuni interessanti Cerambycidae italiani - *Boll. Ass. rom. Entom.*, Roma (in stampa).
- SCHATZMAYR A., 1941 - Coleotteri raccolti nella Grande Sila dal dott. E. Moltoni. - *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, Milano, **80**: 91-95.
- SCHATZMAYR A., 1942 - Prima esplorazione entomologica del Parco nazionale del Circeo: Coleotteri - *Pubbl. Ist. Naz. Biol.*, Salerno: 40-42.
- TASSI F., 1966 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino. XXXII: Coleoptera-Cerambycidae - *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, **17** (6): 1-65.
- TASSI F., 1967 - Una stazione entomologica privilegiata: i Monti della Tolfa - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **22** (3): 36-40.
- TASSI F., 1968 - Su alcuni interessanti longicorni italiani - *Boll. Acc. Gioenia Sc. nat.*, Catania, IV ser., **9** (7-8): 475-496.
- TASSI F., 1970 - Su alcuni reperti interessanti dei Monti della Laga - *Boll. Ass. rom. Entom.*, **25** (4): 101-105.
- VILLA A. & G.B., 1844 - Catalogo dei Coleopteri della Lombardia - *Notiz. nat. civ. Lombardia*, Milano, **1**: 65-68.
- VILLIERS A., 1978 - Cerambycidae. Faune de France - Ed. Lechevalier, Paris: 1-611.
- WÖRNDLE A., 1950 - Die Käfer von Nordtirol. Cerambycidae - *Universitätsverlag Wagner*, Innsbruck: 287-301.
- ZANGHERI P., 1969 - Repertorio sistematico e topografico della Flora e della Fauna vivente e fossile della Romagna - *Mus. civ. St. nat. Verona*, Mem. fuori serie. **1** (4): 1415-1427.
- ZOCCHI R. & COVASSI M., 1969 - Reperti sulla corologia ed etologia del *Phymatodes glabratus* (Charp.) in Italia - *Redia*, Firenze, **51**: 259-268.

RIASSUNTO

Vengono prese in considerazione 139 specie di Cerambycidae fra quelle citate nei vecchi Cataloghi come appartenenti alla Fauna d'Italia. Di queste sono da escludere dalla fauna italiana, in quanto indicate sulla base di errori di vario genere fra cui, specialmente, l'interpretazione inesatta delle sinonimie: *Akimerus schaefferi* (Laich.),

Strangalia nigripes (Degeer), *Callimoxys gracilis* (Brullè), *Cerambyx dux*, Fald., *Ropalopus macropus* (Germ.), *Clytus tropicus* Panz., *Plagionotus speciosus* (Ad.), *Chlorophorus herbsti* (Brahm), *C. ruficornis* (Ol.), *C. nigripes* (Brullè), *Cyrtoclytus capra* (Germ.), *Dorcadion fuliginator* (L.), *D. fulvum* (Scop.), *D. aethiops* (Scop.), *D. pedestre* (Poda), *Dorcatypus fairmairei* (Thoms.), *Acanthocinus carinulatus* (Geb.), *Leiopus punctulatus* (Payk.), *Exocentrus stierlini* Gglb., *Saperda perforata* (Pall.). Di altre entità viene precisata la diffusione in Italia, in alcuni casi più limitata, ma nella maggioranza dei casi più ampia di quella indicata nei vecchi lavori. Fra i casi più significativi meritano di essere segnalati *Stenocorus meridianus* (L.), *Anoplodera rufipes* (Schall.), *Leioderes kollari* Redt., *Pogonocherus decoratus* Fairm., *Phytoecia cephalotes* (Küst.) finora noti unicamente di località alpine e recentemente scoperti in stazioni isolate appenniniche; *Icosium tomentosum* Luc. che presenta in Italia due razze ben distinte: una occidentale (*tomentosum* s. str.) di Sardegna, Corsica e Toscana ed una orientale (ssp. *atticum* Gglb.) scoperta nell'Italia meridionale. Di notevole interesse biogeografico è anche *Pogonocherus eugeniae* Gglb. il quale, presente nell'Appennino settentrionale con la forma tipica, ha popolato le regioni più meridionali con la forma *taygetanus* Pic, descritto di Grecia, di cui viene proposto uno stato nuovo.

Viene infine descritta una razza nuova, appenninica, di *Agapanthia dahl* (Richt.): *malmerendii* ssp. nov. cui appartengono tutti gli esemplari italiani.

Completano il lavoro le carte di distribuzione di 7 fra le specie più interessanti di Cerambycidae italiani e la segnalazione di due entità nuove per la fauna italiana: *Alocerus moesiacus* Friv. e *Acanthocinus henschi* Reitt.

SUMMARY

New data on the Italian long-horned beetles (Coleoptera-Cerambycidae).

On the outlook of the Italian Fauna of Cerambycidae 139 species included by the old Catalogues as occurring in Italy have been examined by the A.

Basing on personal studies of the oldest records the A. excludes the following twenty species from the Italian fauna: *Akimerus schaefferi* (Laich.), *Strangalia nigripes* (Degeer), *Callimoxys gracilis* Brullè, *Cerambyx dux* Fald., *Ropalopus macropus* (Germ.), *Clytus tropicus* Panz., *Plagionotus speciosus* (Ad.), *Chlorophorus herbsti* (Brahm), *C. ruficornis* (Ol.), *C. nigripes* (Brullè), *Cyrtoclytus capra* (Germ.), *Dorcadion fuliginator* (L.), *D. fulvum* (Scop.), *D. aethiops* (Scop.), *D. pedestre* (Poda), *Dorcatypus fairmairei* (Thoms.), *Acanthocinus carinulatus* (Geb.), *Leiopus punctulatus* (Payk.), *Exocentrus stierlini* Gglb., *Saperda perforata* (Pall.). The occurrence in Italy of other species must be accepted with reserve: *Leptura erythroptera* Hag., *Strangalia arcuata* (Poda), *Phytoecia* (*Opsilia*) *uncinata* (Redt.), *Musaria scutellata* (F.) etc.

Two species: *Acanthocinus henschi* Reitt. and *Alocerus moesiacus* Friv. are recorded for the first time for Italy.

A lot of new localities is recorded for a better knowledge of the distribution of many species in the different Italian Regions; the most important records concern the following species:

Icosium tomentosum Luc. (Fig. 4) occurring in the Central Western regions with the ssp. *tomentosum* s. str. and in the Southern one with the ssp. *atticum* Gglb., described of Greece;

Pogonocherus eugeniae Gglb. (Fig. 6) that occurs in the Northern Apennine with the ssp. *eugeniae* s. str. and in the Southern one with the ssp. *taygetanus* Pic (not a synonyme of *eugeniae* Gglb.);

Stenocorus meridianus (F.) (Fig. 1), *Cortodera holosericea* (F.), *Anoplodera rufipes* (Schall.), *Leioderes kollari* Redt., *Pogonocherus decoratus* Fairm., *Musaria cephalotes* (Küst.) (Fig. 7).

Agapanthia dahl *malmerendii* ssp. nov. is described; this subspecies replaces in Italy the typical form from which it can be distinguished through the different shape of the body and the elytral hairs.